Anno 1871. Roma - Domenica, 26 Novembre Num. 323.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato, in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 30 novembre, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Le domande di associazione e d'inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO o con biglietti di Banca in PIEGO AFFRANCATO e RACCOMANDATO, od ASSICURATO, debbono essere indirizzate all'AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via dei Lucchesi, numero 4.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

PARTE UFFICIALE

Il N. 532 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 19 novembre stante;

Visto che sul fondo di lire 4,058,733 inscritto nel bilancio dell'anno 1871 per le spese impreviste in conseguenza della prelevazione di lire 1,533,849 34 fatta con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di L. 2,524,883 66;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo *per le spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 215 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1871 approvato con la legge del 31 dicembre 1870, n. 6161, sono prelevate lire settecento novantunmila e ottocento (lire 791,800) da inscriversi come segue:

Nel bilancio del Ministero delle Finanze pel 1871, lire centomila al capitolo 99, « Spese d'ufficio delle Intendenze di finanza. »

Lire settantamila al capitolo 178, « Indennità di tramutamento, competenze di viaggio e diete per missioni d'ufficio. »

Nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1871, lire duecentomila al capitolo 56, « Compimento della rete stradale di conto nazionale e costruzione di ponti sulle strade provinciali di Sicilia. »

Lire trecentomila al capitolo 98, « Porto di Napoli di 1ª classe, prolungamento del molo militare (Spesa ripartita). »

Lire centomila al capitolo 105, « Estuario di Venezia, compimento delle dighe al porto di Malamocco ed escavazione dei canali di grande navigazione (Spesa ripartita). »

Nel bilancio dell'Istruzione Pubblica per il 1871, lire novemila al capitolo n. 4, « Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni. »

Lire dodicimila ottocento al capitolo n. 43, « Università di Bologna. »

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 16 e 18 della legge 15 maggio 1871, n. 714 (Seria 2ª), per le guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede e per le relazioni dello Stato con la Chiesa;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia, Giustizia e de' Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È nominata una Commissione incaricata di proporre al Governo i provvedimenti opportuni pel riordinamento, la conservazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno.

Art. 2. Questa Commissione è composta come segue:

S. E. Des Ambrois de Nevache cav. Luigi, senatore, *presidente.*

S. E. Vigliani comm. Paolo Onorato, vicepresidente del Senato.

Berti comm. Domenico, deputato.

Boncompagni comm. Carlo, deputato.

Bonghi comm. Ruggiero, deputato.

Mancini comm. Pasquale Stanislao, deputato.

Mauri comm. Achille, senatore.

Minghetti comm. Marco, deputato.

Peruzzi comm. Ubaldino, deputato.

Pisanelli comm. Giuseppe, deputato.

Raeli comm. Matteo, deputato.

Tonello comm. Michelangelo, senatore.

L'anzidetto Nostro Ministro Guardasigilli è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma addì 22 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

DE FALCO.

Con decreto del Ministro delle Finanze in data 24 novembre 1871, i notai:

Surra Giovanni di Napoli,
D'Arienzo Gaetano id.,
Grippo Luigi di Potenza,
Errico Giuseppe id.,
Minnucci Pacifico di Macerata,
Talamini Bartolomeo di Belluno,
Fontana Antonio di Treviso e
De Martiis Ignazio di Chieti

sono stati accreditati presso le rispettive prefetture per le autenticazioni prescritte dalle leggi e dai regolamenti per le Amministrazioni del Debito Pubblico.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Lista degli italiani morti in Corrientes dal giorno 26 dicembre 1870 al 30 giugno 1871:

Amadei Pietro, d'anni 40, ammogliato, morto il 16 dicembre.

Hurliman Margherita, d'anni 56, maritata, morta il 7 id.

Pignatari Sabato, d'anni 32, ammogliato, morto il 13 id.

Calsia Luigi, d'anni 58, celibe, morto il 18 id.

Stucchi Pietro, d'anni 35, ammogliato, morto il 18 id.

Bonetti Carlo, d'anni 37, ammogliato, morto il 20 id.

Mariani Bernardo, d'anni 36, celibe, morto il 21 id.

Garrata Giuseppe, d'anni 30, ammogliato, morto il 21 id.

Mariani Ambrogio, d'anni 35, celibe, morto il 25 id.

Tampalini Andrea, d'anni 23, celibe, morto il 25 id.

Mazzini Giuseppe, d'anni 23, celibe, morto il 25 id.

Zerbino Bernardino, d'anni 43, vedovo, morto il 25 id.

Gotuzzo Filippo, d'anni 32, celibe, morto il 26 id.

Bagetto Giuseppe, d'anni 45, ammogliato, morto il 26 id.

Gandini Giovanni, d'anni 30, celibe, morto il 26 id.

Maggi Stucchi Luisa, d'anni 25, vedova, morta il 26 id.

Devita Vincenzo, d'anni 38, celibe, morto il 27 id.

Allioli Vittorio, d'anni 35, ammogliato, morto il 27 id.

Adami Amadeo, d'anni 38, celibe, morto il 27 id.

Bietri Prospero, d'anni 36, ammogliato, morto il 28 id.

Marolto Antonio, d'anni 28, celibe, morto il 28 id.

Malaspina Giuseppe, d'anni 19, celibe, morto il 28 id.

Bartoli Gio. Battista, d'anni 34, celibe, morto il 29 id.

Rinaldi Ernesto, d'anni 26, ammogliato, morto il 29 id.

Puppo Stefano, d'anni 34, ammogliato, morto il 30 id.

Petrucci Vincenzo, d'anni 35, ammogliato, morto il 31 id.

Cobo Eusebio, d'anni 18, celibe, morto il 31 idem.

Fossati dott. Carlo, d'anni 49, ammogliato, morto il 31 id.

Baichi Carlo, d'anni 36, ammogliato, morto il 1° febbraio.

Boni Valentino, d'anni 51, morto il 1° id.

Brignoli Isabella, d'anni 55, maritata, morta il 1° id.

Corsi Angiolo, d'anni 52, ammogliato, morto il 1° id.

Ricci Luigi, d'anni 44, ammogliato, morto il 1° id.

Michelangiolo, d'anni 28, celibe, morto il 2 idem.

Peverini Giorgio, d'anni 40, ammogliato, morto il 2 id.

Fra Giovacchino (Francescano), d'anni 25, morto il 2 id

Grillo, d'anni 24, celibe, morto il 3 id.

Gandulla Giovanni, d'anni 19, celibe, morto il 30 gennaio.

Peverelli Giacinto, d'anni 26, celibe.

Donati Giuseppe, d'anni 59, ammogliato.

Giovanni, d'anni 30, ammogliato.

Martinoli Carlo, d'anni 26, celibe.

Carlo, d'anni 30, celibe.

Longo Michele, d'anni 55, ammogliato.

Ramella Paolo, d'anni 23, celibe.

Bertirotti Giovanni, d'anni 23, celibe.

Gianazza Clemente, d'anni 18, celibe.

Servino Giuseppe, d'anni 55, ammogliato.

Galletti Alessandro, d'anni 50, ammogliato.

Longo Francesco, d'anni 24, celibe.

Girolamo, d'anni 31, celibe.

Antonucci fra Raffaele, d'anni 50.

Galletti Giuseppe, d'anni 30, celibe.

Fruci Michele, d'anni 25, celibe.

Gamba Giovanni (della goletta *Lombardia*), d'anni 24, celibe.

Costantini Giuseppe, d'anni 28, ammogliato.

Giuliani Vincenzo, d'anni 25, ammogliato.

Marchi Vittorio, d'anni 34, celibe.

Tiglio Vincenzo, d'anni 24, celibe.

Pensa Antonio, d'anni 45, ammogliato, morto il 17 febbraio.

Mansini Giovanni, d'anni 75, vedovo, morto il 17 id.

Gerbalda Felicita, d'anni 20, morta il 17 id.

Ernestini Pietro, d'anni 29, celibe, morto il 17 id.

Deandro Bartolomeo, d'anni 38, celibe, morto il 18 id.

Deandreis Felice, d'anni 26, ammogliato, morto il 20 id.

Ruiz Giovanni (della goletta *Furiosa*), d'anni 25, celibe, morto il 20 id.

Safoni Carlo (ecclesiastico), d'anni 40, morto il 20 id.

Valiente Paolino, d'anni 24, celibe, morto il 23 id.

Bottero Michele, d'anni 2, morto il 25 id.

Seravia Giuseppe, d'anni 32, celibe, morto il 27 id.

Biotti Giuseppe, d'anni 29, ammogliato, morto il 28 id.

Birchi Benedetto, d'anni 27, celibe, morto il 1° marzo.

Rossi Angiolo, d'anni 41, ammogliato, morto il 1° id.

Maggioli Gio. Battista, d'anni 54, ammogliato, morto il 3 id.

Bianchi Nicola (della goletta *Catalina*), d'anni 25, celibe, morto il 4 id.

Rocca Luigi, d'anni 45, celibe, morto il 6 id.

Iraldi Antonio, d'anni 29, ammogliato, morto l'8 id.

Bullo Antonio, d'anni 29, ammogliato, morto l'11 id.

Brignoli Francesco, d'anni 63, vedovo, morto il 15 id.

Baccio Giuseppe, d'anni 23, celibe, morto il 21 id.

Coppi Antonio, d'anni 35, celibe, morto il 24 id.

Zanna Giuseppe d'anni 30, celibe, morto il 29 id.

Giordano Francesco, d'anni 26, celibe, morto il 31 id.

Cordini Maria, d'anni 34, maritata, morta il 1° aprile,

Portoni, d'anni 30, celibe, morto l'11 id.

Persico Giuseppe, d'anni 33, celibe, morto l'11 id.

Aurio Vito, d'anni 43, celibe, morto il 17 id.

Pretucci Vincenzo, d'anni 26, ammogliato, morto il 27 id.

Macchi Luigi, d'anni 19, celibe, morto il 27 id.

Pedemonte Giuseppe, d'anni 35, ammogliato, morto il 30 id.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Cambio decennale del consolidato 5 per 0|0.

La Direzione Generale del Debito Pubblico ha impiantato un servizio speciale per la verificazione delle vecchie cartelle 5 per 0|0, organizzato per modo da dare evasione a circa 12,000 cartelle per giorno.

La presentazione a quasi tutte le sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno delle domande di cambio di tali cartelle, essendo da parecchi giorni rallentata, potrebbe accadere che fra breve manchi agli uffici di verificazione l'alimento alle loro operazioni, e che d'altra parte i possessori delle vecchie cartelle abbiano poi a soffrire maggiori ritardi nel ricevere i nuovi titoli, e nella riscossione dell'interesse semestrale, qualora le domande di cambio venissero presentate in grandi masse nell'ultimo periodo di quest'anno.

Si è perciò che la Direzione Generale del Debito Pubblico avvisa i possessori di vecchie cartelle al portatore del consolidato 5 per 0|0 dell'opportunità di rendersi solleciti a presentare i loro titoli pel cambio.

Firenze, li 9 ottobre 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

AVVISO.

Cambio decennale delle cartelle al portatore del consolidato italiano 3 p. 0|0.

Si deduce a pubblica notizia che il cambio delle cartelle del consolidato 3 p. 0|0 avrà principio, tanto nel Regno quanto a Parigi, col giorno 1° del p. v. dicembre, presso gli stabilimenti e colle norme indicate, per l'interno del Regno, nell'avviso del 10 agosto 1871, inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 stesso mese, e per l'estero, coll'altro avviso del 19 settembre ultimo scorso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre stesso, estensivamente al trasporto del timbro fiscale francese dai vecchi ai nuovi titoli.

Firenze, 15 novembre 1871.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

AVVISO.

Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (Coupons) *delle rendite del Debito Pubblico al portatore.*

Il taglio delle cedole (*Coupons*) delle nuove cartelle del consolidato 5 e 3 per cento si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampata in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle dette liste di separazione, che sono quelle accennate dagli articoli 3 e 4 del Regio decreto del 18 luglio 1870, n 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento, come prescrive l'art. 181 del regolamento dell'8 ottobre 1870, n. 5942.

Firenze, 25 ottobre 1871.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

GELSICOLTURA E BACHICOLTURA della Provincia di Messina.

(V. n. 322)

. . . . . I villici proseguono gli allevamenti forse nella maniera stessa per come eseguivanli, all'epoca del basso impero, i loro padri, nella lingua de' quali tuttora chiamano, benchè corrottamente, *protighiuni* o *putrighiuni* il baco quando è nella prima muta, *lettieri* alla seconda, *triti* alla terza, *chiaru* o *catarru* alla quarta.

La fiducia di conservare la razza indigena dei filugelli è in certa guisa risorta, specialmente nei comuni che sono sul versante orientale dei Nettunii. I troppo costosi quanto fallaci esperimenti eseguiti con semi esotici di ogni provenienza, indusse pria pochi, oggi molti a volgere gli occhi verso la specie nostrana ed in busca, di essa ricorsero da pria ai piccoli e radi allevamenti degli alti poggi dell'Etna, poscia di Cesarò, Capizzi e Cerami, indi s'inoltrarono sino a Calascibetta ed a Castrogiovanni, e questo anno progredirono sino ai monti che separano la provincia di Palermo da quella di Girgenti, presso Santo Stefano di Bivona.

Gli allevatori dei villaggi siti a mezzogiorno di Messina e quelli di Fiumedinisi, che in fatto di gelsicoltura e bachicoltura è da quel lato il comune più forte e più impegnato, ripongono le loro maggiori speranze appunto in seme di quella provenienza e simili.

Sull'altro lato della provincia, e propriamente in Milazzo, per cura di quel solerte municipio e dell'egregio signor conte Cumbo-Borgia, si è quest'anno tentata e riuscita la confezione di una piccola quantità di seme-bachi con l'isolamento cellulare delle farfalle. La mancanza di una buona lente, impedì che vi si adottasse anche il metodo della selezione microscopica.

Mercati nel senso della parola e come vengono praticati in Lombardia, nel Veneto ed in Piemonte, qui non ne esistono: inutile quindi parlare del loro numero.

Il bozzolo si vende sul sito stesso in cui è prodotto. I filandieri ed i loro commessi girano le terre e le campagne per lo acquisto del bozzolo ed offrono il prezzo, che possono minore. I produttori cominciano dal pretenderne il più che possibile.

Ma la concorrenza degl'incettatori tra loro e l'attenzione, che i possessori mettono nel tenersi al corrente dei prezzi altrove fatti, tolgono quasi ogni inconveniente al sistema seguito e la merce finisce di ordinario coll'avere il prezzo che si merita e che comportano le condizioni generali del commercio.

I centri più importanti di produzione nella provincia sono, sul versante del Jonio, i villaggi attorno a Messina, Fiumedinisi, Italia e gli altri comunelli del mandamento di Alì; Casalvecchio, Limina e le altre terre del mandamento di Savoca; Gallodoro, Graniti e Giardini in quello di Taormina. Sul lato che è bagnato dal mar Tirreno son le comuni ed i mandamenti di Naso, Patti, Sant'Angelo, Sant'Agata, Rometta, Novara, Milazzo e Santa Lucia del Mela.

Generalmente i bozzoli sogliono essere venduti freschi ed appena tolti dal bosco e provvedono i filandieri al soffocamento degli stessi, in forni più o meno mediocremente costrutti.

I principali tra costoro, come i signori Hallam, Guerrera in Messina ed Artale in Patti, hanno stufe a vapore.

I proprietarii, a' quali non è riuscito vendere fresco il prodotto, soffocano le crisalidi nei forni comuni ed è tale la manualità della gente di campagna in questa bisogna, che accade assai di rado che una fornata di bozzoli vada perduta o ne resti sensibilmente deteriorata.

Nessuno fra proprietarii ha fin qui, a quanto ne sappiamo, curato di provvedersi di uno dei forni moderni, tanto utili ed economici e sicuri quali son quelli del Marchi e del Castrogiovanni di Torino. Solamente il cav. Ottaviani, distinto negoziante di questa città, ha un forno a sistema pneumatico nella sua grandiosa filanda di Cosenza.

Tra i provvedimenti a prendersi per lo incremento dell'industria serica, uno sarebbe veramente degno di rimarco, cioè la fondazione di uno stabilimento bacologico nella provincia, simile a quello che l'Austria fondò in Gorizia, a Gradisca, sotto la direzione dell'illustre professore Haberlandt, od all'altro che il nostro Governo, con lodevole intendimento, creò recentemente a Padova.

Uno stabilimento di simil fatta, posto nelle vicinanze di Messina, servirebbe non solo di ammaestramento o scuola ai bachicultori di questa provincia e di quella di Catania, ma anche delle vicine Calabrie. Esso gioverebbe ad accreditare il metodo del sistema di selezione microscopica, a fornire buon seme ai bacofili ed a perfezionare tra noi l'arte degli allevamenti. L'ex-convento de' PP. Cassinesi, detto di S. Placido Colonerò, sembrerebbe propriamente eretto per servire a tal uso.

NOTIZIE VARIE

Il ff. di sindaco di Roma ha pubblicato il seguente manifesto alla

GUARDIA NAZIONALE DI ROMA.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi,

Il giorno 27 novembre, nella solenne apertura del Parlamento Nazionale in Roma, sarete chiamati sotto le armi.

Non ho duopo di ricordarvi l'importanza di un fatto così grande. La prima riunione de' rappresentanti della nazione, intorno al primo Re d'Italia e agli augusti suoi Figli, nella capitale definitiva del Regno, è il compimento del voto della nazione, e il coronamento del nostro glorioso risorgimento nazionale.

La milizia cittadina, parte eletta del paese, mostri, coll'accorrere numerosa, di comprenderne il significato.

L'ora ed i luoghi di riunione vi saranno indicati dagli ordini de' vostri comandanti immediati.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi,

Le vostre file frequenti e disciplinate facciano degno corteggio alla Maestà del Re, ai Reali Principi, agli inviati della nazione.

Dal Campidoglio, il 24 novembre 1871.

— Il ff. di sindaco di Roma,

A regolare la pubblica circolazione in occasione delle feste per la solenne apertura del Parlamento

Dispone:

Art. 1. Il 27 corrente, dalle ore 11 antimeridiane fino dopo il ritorno del Corteggio Reale al palazzo di Monte Cavallo, sarà vietato il transito delle carrozze per la piazza e via del Quirinale, per quella delle Tre Cannelle, da piazza Ss. Apostoli alla via di San Romualdo, e lungo il Corso fino a Monte Citorio per piazza Colonna.

Art. 2. Il giorno stesso, dalle ore 5 alle 10 pomeridiane, non sarà permessa la circolazione dei legni per le vie e piazze illuminate e relative adiacenze, cioè via e piazza del Campidoglio, via e piazza di Aracoeli, piazza di Venezia, Corso e piazza del Popolo, via di Ripetta, piazza di San Luigi de' Francesi, via de' Crescenzi, piazza della Rotonda, via e piazza di Santa Maria in Aquiro.

Soltanto in via eccezionale, avuto riguardo alle speciali esigenze de' cittadini e forastieri, sarà tollerato il passaggio delle vetture da San Romualdo per piazza di Venezia e via Cesarini, e dalla piazza della Minerva a quella della Maddalena per la Rotonda, con ingiunzione però che questi trapassi si compiano direttamente, con vetture cariche, e sopra una sola linea, recando il minore impaccio possibile alla circolazione dei pedoni.

Art. 3. Dalle ore 10 fino alle 12 sarà permesso l'accesso dei legni per tutta la via del Corso, purchè si mantengano su d'una sola linea, andando al passo e procedendo direttamente da piazza di Venezia a quella del Popolo, rimontando quindi la via di Ripetta e della Scrofa fino alla piazza di San Luigi de' Francesi, dove saranno liberi di diramarsi a loro piacimento.

Art. 4. Dalle 12 in poi la circolazione delle vetture pel Corso non avrà impedimenti, e sarà regolata con le norme ordinariamente in vigore.

Art. 5. Le guardie di città sono incaricate dell'esecuzione della presente ordinanza.

Dal Campidoglio, il 24 novembre 1871.

— Leggiamo nel *Movimento*:

Abbiamo visitato stamane in Sampierdarena la località dove scoppiava ieri sera il grandissimo incendio di cui è cenno nel giornale d'oggi. La fabbrica di salnitro incendiata, di proprietà del signor Morasso, veniva condotta dai signori Emilio Berio e Gismondi. L'incendio ebbe principio verso le 6 pomeridiane nella stanza a mano destra di chi entra nella fabbrica dalla via Nuova, e dove tenevasi a disseccare mediante una stufa posta nel mezzo una discreta quantità di salnitro.

Al primo annunzio della disgrazia accorsero sul luogo i pompieri di Sampierdarena, condotti dal comandante Drago Giovanni, con tre pompe, gli addetti allo stabilimento Ansaldo con due pompe, la compagnia di soldati di presidio, il Sindaco di Sampierdarena con vari consiglieri (che trovavansi appunto in quell'ora raccolti per una seduta del Consiglio), il delegato, i carabinieri e una folla di cittadini d'ogni classe. Si fece ogni sforzo prima di tutto per isolare la fabbrica di nitro dalla vicina fabbrica di tele a vela dei fratelli Gerard che già era minacciata dalle flamme, che se vi si fossero appiccate con intensità avrebbero senza fallo distrutto il vastissimo isolato che sta fra via Nuova e la via degli Operai, producendo danni

incalcolabili e rovinando le numerose famiglie che vi abitano.

Coll'energico concorso generale si riuscì ad isolare l'incendio che divampava spaventevole nella fabbrica di salnitro e distruggeva in breve i depositi, le sale di lavoro e le soprastanti abitazioni.

Verso le 8 pomeridiane accorsero sul luogo con lodevole sollecitudine i pompieri di Genova, i soldati del quartiere di San Benigno con a capo il generale di divisione, i rappresentanti della prefettura, il barone Podestà, sindaco di Genova, e moltissimi genovesi. Aumentati così i soccorsi non si tardò a reprimere l'incendio già felicemente isolato, e che dopo quattr'ore di nobilissima gara fra tutti gli accorsi potè essere domato in modo da cessare ogni pericolo.

In vicinanza della fabbrica era anche il deposito di materassi di salvataggio, che insieme a copia enorme di oggetti domestici delle case circostanti furono gettati sulle vie e custoditi dai soldati. Il fuoco, sebbene senz'altro pericolo, continuò l'opera sua nella notte fino alle 6 del mattino. La fabbrica di salnitro di Berio e Gismondi è intieramente distrutta, coi varii piani per abitazione civile che le sovrastano. Le case più vicine ebbero solo qualche danno nelle finestre. La fabbrica dei fratelli Gerard, che, come abbiam detto, era fin dal principio minacciata e poteva rendere immensa la sventura, è del tutto illesa.

Il danno è rilevantissimo per la parte del caseggiato distrutta, e per la quantità del materiale consumata dalle fiamme. I pompieri di Sampierdarena, sebbene da breve tempo instituiti, diedero bellissima prova di abilità e di coraggio.

Eguale prova ed egualmente lodevole offersero gli addetti alle pompe dello stabilimento Ansaldo, i pompieri di Genova, i soldati del presidio di Sampierdarena e quelli di San Benigno, e i moltissimi cittadini accorsi, tutti coloro insomma che cooperarono a domare l'incendio. Considerata la situazione dove l'incendio erasi sviluppato, e la natura delle materie che lo alimentavano, ben si può dire che sebbene il danno non sia lieve, pure è stata ieri sera, col col concorso generoso di tante forze, preservata da una sventura che poteva avere conseguenze spaventevoli ed irreparabili.

— Il conte G. Gozzadini, presidente del Congresso preistorico, scrive alla *Gazzetta dell'Emilia*:

« Molte lettere di stranieri, membri del V Congresso preistorico, confermarono che essi partirono dall'Italia con impressioni per ogni conto favorevoli della dimora che vi avevano fatto. Ma io credo che possa principalmente riuscir gradito ai miei concittadini il conoscere un paragrafo di lettera dell'illustre prof. Desor, uomo altrettanto positivo e schietto, quanto sapiente. Perciò trascrivo qui quel paragrafo:

« J'ai emporté de mon séjour en Italie une impression tellement favorable, j'y ai constaté tant d'heureuses dispositions, et j'y ai vu l'esprit du progrès et de liberté se manifester dans tant de directions, que si j'étais moins avancé en age, je serais tenté de prendre ma petite part de vos travaux, car je sens l'œuvre que vous poursuivez sera feconde en resultats pour la science d'abord et pour la nation italienne, qui marche à grands pas dans la voie du progrès. Ne croyez pas que soit là une *apprétiation individuelle*: elle est partagée par tous ceux qui ont le bonheur de vous voir à l'œuvre chez vous, et aussi par ceux qui vous observent à distance. L'un de nos hommes d'Etat les plus éminents, M.W.... me disait ce matin même: Je me réjouis du bon esprit qui se manifeste par-tout dans la politique italienne, et, ajoutait-il, je suis assez bien placé pour pouvoir en juger. »

— Leggiamo nella *Perseveranza*:

Giovedì, alle 10 del mattino, il prof. Enrico Savio lesse all'Accademia scientifico-letteraria la prelezione al suo corso pubblico di Storia moderna, nel quale intende esporre lo stato economico e politico dell'Europa nel quarto e quinto secolo dell'êra cristiana. Egli cominciò col dimostrare che i principii e le cagioni della storia moderna si debbono cercare in questi due secoli, nei quali il contrasto tra l'ordine antico, che si disfaceva, ed il nuovo, che gli sorgeva daccanto, si manifestò primamente nella triplice lotta del cristianesimo col paganesimo, dell'ellenismo, sottomesso, ma non vinto, col romanismo, dell'equità e dell'eguaglianza naturale collo stretto diritto e coi privilegi della cittadinanza.

Poi ci additò i primi risultati di questa lotta nei progressi del cristianesimo e nelle dottrine della Chiesa, che già prenunziavano le ambiziose pretensioni di Gregorio e d'Innocenzo, nella separazione dei Greci dai Latini, e nella graduale sostituzione del *Jus gentium* al *Jus civile*, per cui cagione e fondamento del diritto non era più lo stato di cittadino, ma la condizione d'uomo libero.

Dopo questo, discorse con molta profondità del metodo storico, il quale, secondo lui, deve essere tale da menarci a conoscere, prima i fatti storici, poi le facoltà umane che concorsero a produrli, e per esse l'uomo intero nel suo progressivo sviluppo traverso i secoli; finalmente il valore, che ai fatti viene attribuito dal sentimento e dal giudizio dei contemporanei. E qui, dopo di averci provato come quest'ultima cognizione non si possa attingere dai soli fatti economici, nè dalle leggi che li governano (perchè i fatti economici esprimono un solo aspetto della società umana, e ne suppongono altri di non minore importanza), rappresentò con molta verità ed evidenza le intime attinenze dell'economia col diritto positivo, ne descrisse e ne divise molto ingegnosamente l'origine, l'indole, gli ufficii, e finì per conchiudere che solo nel diritto positivo si possa leggere chiaramente il pensiero ed il sentimento dei contemporanei rispetto ai fatti storici, perchè esso solo compendia e raffigura la società umana in tutti i suoi aspetti.

Dalla disciplina che s'impone noi comprendiamo, disse benissimo il professore, quale sia il valor morale d'un popolo. Ed in nessun popolo, soggiunse, quel valore fu più grande che nel popolo romano. Il diritto del quale prese in questi secoli, mercè l'opera dei giureconsulti e dei principi che ne corressero e temperarono l'antico rigore, quel carattere di universalità, per cui potè diventare e rimanere lungo tempo il diritto comune della moderna Europa.

Pertanto egli disse, ed a ragione, che uno studio, per quanto breve e succinto, della storia del Diritto romano positivo sia la miglior prefazione alla storia di questi due secoli, che deve formare il soggetto delle sue lezioni. Nella storia del Diritto, diss'egli ancora una volta, noi leggiamo insieme la storia del passato e quella del presente. Giacchè ogni generazione che analizza il proprio diritto, analizza l'opera del passato, e migliorandolo prepara i progressi dell'avvenire.

Questi furono in sostanza i concetti svolti dall'egregio professore, e da essi possiamo arguire che il suo insegnamento sarà utilissimo ai giovani dell'Accademia.

— Dalla *Gazzetta di Roma* togliamo il seguente brano d'una sua corrispondenza particolare da Alessandria d'Egitto:

Procedono alacremente i lavori colossali della ferrovia che traversando il grande deserto congiungerà le regioni Sudaniche alla capitale dell'Egitto passando per l'Alta e Bassa Nubia. Mediante tale linea ferroviaria, Alessandria che è lo sbocco più importante dei prodotti dell'estremo Oriente sul bacino mediterraneo, è posta in relazione con il Sudan ed il Cartun, ove il fiume Bianco incontrandosi con il fiume Bleu danno vita al Nilo.

La nostra colonia si studia riprendere quella posizione che le è dovuta, tanto per il numero quanto per la rispettabilità dei membri che la compongono, come pure per le sue tradizioni e la vicinanza della madre patria all'Egitto.

Intanto sono lieto di farvi sapere che le costruzioni del Collegio Italiano sono state condotte a termine con lodevole sollecitudine, poichè la straordinaria affluenza dei giovanetti, di tutte le nazionalità qui rappresentate, non consentiva raccoglierli nel locale provvisorio, divenuto ora troppo angusto. Gli studi si avviano felicemente, e come già da tanti anni lo ripeto, è soltanto diffondendo la lingua e la civiltà nostra che riuscimmo ad acquistare influenza.

Nel Collegio Italiano mentre s'impartisce l'istruzione, e vi s'insinuano principii atti ad ingentilire i sentimenti, si è lasciato alle famiglie l'insegnamento del culto. È questa una sapiente misura che accredita l'istituto, anche verso le altre nazionalità.

— Una corrispondenza di Kief dà curiosi ed importanti ragguagli sulla convocazione dei congedati, fatta a titolo di prova in quel distretto.

Il telegramma di chiamata fu spedito da San Pietroburgo il 20 settembre alle 8 del mattino; un'ora e tre quarti dopo, il comandante provvisorio della circoscrizione militare di Kief scriveva sul telegramma, *da eseguirsi immediatamente*, e a mezzogiorno lo stato maggiore della circoscrizione riceveva dal comandante militare della provincia un rapporto annunziante che la convocazione era già cominciata.

Il 26 settembre, compiute le operazioni, si sottoponevano i congedati ad una ispezione medica e si incorporavano quindi nei distaccamenti rispettivi per esercitarli al maneggio delle armi.

Lo stesso giorno giungeva a Kief l'aiutante di campo generale Albedinsky, mandato da S. M. per procedere ad un'ispezione generale.

Gli esercizi militari, propriamente detti, cominciarono il 27 settembre. Fin allora erasi pensato ad incorporare i nuovi venuti e a fornirgli degli oggetti di equipaggio. Questo contingente di soldati in congedo servì in parte a completare il 48° di linea (*regg.* d'Odessa) e la 2ª *batteria della 12ª brigata d'artiglieria*, e in parte fu distribuito fra il 129° e 130° di guarnigione a Kief, onde studiare il meccanismo dei nuovi fucili e quindi tirare al bersaglio.

Questi soldati eran distribuiti in gruppi di dieci uomini ciascuno con un sottoufficiale istruttore. Gli esercizi dovevano aver luogo per una quindicina, mattina e sera. Nel programma, il tiro al bersaglio entrava in larga parte.

I soldati incorporati nei reggimenti di Kief si trovavano, sotto questo rapporto, in una posizione che presentava serii inconvenienti. Occorreva che, in una stagione umida e piovosa, si recassero fuori di città per l'esercizio del tiro. Il reggimento di Odessa aveva organizzato un tiro vicino all'accampamento, e gli uomini che ne fanno parte tirarono ciascuno dagli 8 ai 12 colpi per giorno.

Il 7 ottobre il generale Albedinsky assisteva al tiro degli uomini incorporati nei reggimenti di Kief. Questi uomini arrivarono alla rivista senza uniforme, giacchè i reggimenti non avevan somministrato loro altrochè fucili e giberne. In tal guisa vedevasi un soldato della guardia, vestito col suo brillante uniforme, vicino a un conduttore di bovi coperto con una vecchia pelle di montone e gli zoccoli di legno; i soldati in congedo, servitori nei conventi, figuravano alla rivista col loro costume semi-ecclesiastico e i capelli a treccie.

Il tiro di questi *veterani* fu mediocre; in poche compagnie dette buoni resultati.

Ultimata la rivista gli uomini furono rimandati a casa.

Il dì 8 di ottobre, i soldati incorporati provvisoriamente nel 48°, vennero passati in rivista separatamente, e poi con gli altri soldati del reggimento. Era impossibile l'accorgersi che il battaglione dei congedati esisteva da soli 5 o 6 giorni. Questo distaccamento sembrava un battaglione da lungo tempo sotto le armi. Il maneggio del fucile fu soddisfacente, e gli uomini chiamati a caso per iscrutare e caricare le nuove armi, conoscevano perfettamente tutti questi complicati esercizi.

Le compagnie, scelte per eseguire la scuola di cacciatori, ottennero elogi dal generale Albedinsky.

Le manovre di battaglione intero furono anch'esse soddisfacenti. Questo battaglione era composto tutto di uomini dello stesso distretto, fra i quali esiste sempre un legame morale, e le sue qualità militari non formano oggetto del menomo dubbio.

Il 9 ottobre ebbero luogo gli esercizi di tiro al bersaglio di tutto il 48°. I resultati furono brillanti e sorpassarono la *buona media*, in qualche compagnia furono riconosciuti *eccellenti*.

L'ispezione degli artiglieri in congedo ha provato che essi conoscono perfettamente il loro mestiere. La batteria, composta interamente di questi uomini, si metteva rapidamente in posizione, faceva fuoco con prontezza, e i serventi cambiavano facilmente affusti, supposti smontati. In una parola, gli artiglieri non la cedevano ai soldati di fanteria.

Il 10 ottobre a mezzodì, vale a dire, venti giorni dopo la convocazione, tutti questi uomini, in numero di 3000, erano stati rimandati alle case loro.

— Un nuovo museo, dedicato all'arte industriale, venne inaugurato a Vienna sul principio di questo mese. Ecco alcune considerazioni che a questo proposito ha pubblicato l'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta.

« La condizione dei Tedeschi, dopo la guerra, deve nel concerto europeo essere ben diversa da quella che era pel passato. Il popolo tedesco non si contenta più di essere chiamato un popolo di pensatori, ma vuole da suoi successi ritrarre benefizi pratici. Non conviene porre in dimenticanza che i Tedeschi sono sparsi su tutta la superficie del globo, e che in America, nell'Australia, nella China, nel Giappone e nell'India non vi è città commerciale di qualche importanza nella quale non trovi una colonia tedesca.

« Su questi coloni tedeschi si fonda l'avvenire del commercio della Germania nel mondo intero. La nostra nazione tende a riprendere, nel commercio universale, l'importanza che essa aveva prima della guerra dei Trent'Anni, e che le fu tolta nei secoli decimosesto e decimosettimo in seguito delle agitazioni religiose, delle guerre di Luigi XIV, ecc. La ripresa di questa tradizione storica è la conseguenza logica degli ultimi avvenimenti. La Germania precede altri popoli per quanto spetta alla navigazione, alla fondazione di colonie ed alla produzione delle merci all'ingrosso. Ma, rispetto all'arte industriale ed a certi rami di industrie, vi è un agente che fino ad ora ha trattenuto lo slancio germanico sul suolo stesso dell'Alemagna; questo agente è la superiorità incontestabile dell'arte industriale francese, la preponderanza del gusto francese.

« L'influenza di questo agente sull'opinione fu grande; si aggravò con peso enorme sull'industria artistica tedesca, soprattutto nell'Austria, ed impedì che questa si emancipasse. L'opinione pubblica diffidava del buon gusto dell'operaio tedesco, nè accettava un'opera d'arte industriale se non munita del marchio francese; proveniente da Parigi ogni cosa era buona; altrimenti la si rigettava. È necessario che i Tedeschi scuotano il giogo dell'influenza straniera nel dominio dell'industria artistica. Il buon gusto, la grazia, la vivacità del genio inventivo raccomandano l'industria francese; la tedesca dovrà sostituire a queste doti la solidità del lavoro, il progresso dell'educazione artistica e scientifica, una più profonda conoscenza delle forme artistiche e dei bisogni del tempo. Essa dovrà somministrare prodotti più durevoli e di utilità più pratica. »

Questo articolo del giornale bavarese fu anche riprodotto dal *Journal Officiel* della repubblica francese.

— Leggiamo nei giornali inglesi:

Sabato scorso in Inghilterra fu applicata la pena dello staffile a due prigionieri di Newgate, nominati Bryan e Lilley, alla presenza dello sceriffo Bennett e degli ufficiali della prigione. A questa fu pure aggiunta la pena di sette anni di lavori pubblici per i due condannati, sotto l'incolpazione di aver commesso un furto con violenza. Lo stesso sceriffo Bennett mostrò desiderio che una tale esecuzione ricevesse una certa pubblicità nella stampa inglese, opinando che debba questa specie di castigo inspirare ai delinquenti un salutare terrore.

— Scrivono da Parigi, 19, alla *Gazzetta di Colonia*:

Il soldato tedesco che venne assassinato ad Epernay fu sepolto venerdì scorso con tutti gli onori militari. Lo spirito in generale fra i soldati tedeschi non è buono, e siccome è noto che il giardiniere il quale uccise il sott'ufficiale Kraft fu assolto dalla Corte d'assise di Meulan, si teme che possano facilmente aver luogo degli eccessi. Il disarmo di Epernay fu ora esteso a tutto il dipartimento. Le armi devono essere consegnate sino al 22 corrente. Il maire ha pubblicato il seguente proclama: Deplorevoli avvenimenti indussero le autorità tedesche a prendere severe misure, che speriamo siano soltanto provvisorie. Il maire di Epernay raccomanda agli abitanti la più grande tranquillità e la più grande prudenza. Se la necessità dell'inquisizione avesse per conseguenza l'arresto di uno degli abitanti, questi deve evitare ogni tentativo di resistenza o fuga, giacchè le disposizioni date dalle autorità tedesche accordano ai soldati il diritto di far uso in tal caso delle loro armi.

— Leggiamo nei giornali francesi:

In Francia si istituiranno due nuove Facoltà di medicina, l'una a Lione e l'altra a Nancy.

La Facoltà di Lione sarà la più importante e riceverà la maggior parte dei professori di Strasburgo.

A Nancy si è stabilita una Facoltà che sarà piuttosto un istituto fisiologico ed anatomico, un po' sul modello delle Facoltà tedesche. In quest'istituto i professori saranno specialmente incaricati di seguire i lavori tedeschi e porsi specialmente al corrente del movimento scientifico presso i nostri vicini. Vi saranno dei gabinetti di fisica, di chimica e di fisiologia.

Le due città saranno costrette di far grandi spese, essendo stato ritenuto tutto il materiale a Strasburgo.

— L'*Union* parlando della cerimonia che ha avuto luogo il 18 a Parigi dell'ammissione di Adolfo Thiers a cavaliere del Toson d'Oro, osserva che negli statuti dell'ordine, che furon dettati nel 1429 da Filippo il Buono, vi è tra le altre cose:

« I cavalieri debbono essere principi, grandi di alto lignaggio e divenuti illustri per eminenti servizi *resi alla monarchia*. »

Altra condizione è quella di dover essere quest'ordine di sostegno alla Chiesa, e lo si dice nel seguente distico:

« Pour maintenir l'Eglise qui est maison de Dieu.

« J'ai mis sus l'ordre qu'on nomme la Toison. »

E finalmente cita la formola del giuramento che Thiers dovrà pronunziare con la mano sugli Evangeli:

« Giuro di vivere e morire nella vera fede cattolica e di difendere, serbare e sostenere lo Stato di Nostra Madre la Santa Chiesa, e la tranquillità e prosperità della cosa pubblica. »

A cui il gran maestro risponde:

« Se ti condurrai così, Iddio te ne rimunererà; se no, metterattelo a colpa. »

— Gambetta prese tre volte la parola al banchetto di San Quintino, e sul finire del pranzo rispose in questi termini ad un brindisi di Aconim:

« Il brindisi così caldo che mi venne fatto desta nella mia anima il bisogno di rispondere al vostro onorevole presidente. Vi venne detto pur ora perchè si voleva bere alla mia salute; io ringrazio cordialmente il mio caro vicino delle parole di simpatia fraterna da lui pronunziate riguardo agli sforzi che ho fatti in quella terribile e tragica lotta che noi avemmo a subire dopo la caduta dell'Impero.

« Ma furono per fermo esagerati i miei sforzi. Cittadini! quando un uomo libero viene in presenza d'uomini liberi, la prima cosa che deve domandare si è di trovarsi allo stesso livello dei suoi uditori. Non deve esservi in queste riunioni che è duopo moltiplicare... ... (*Applausi*). Se mi interrompete non potrò parlare molto a lungo. È duopo che vi sia in queste riunioni un interesse dominante, che è il principio della Repubblica; or bene, il principio della repubblica si è l'uguaglianza.

« Per conseguenza io vi domando il permesso di moderare l'espressione degli elogii che mi vennero indirizzati dal mio vicino, ma ciò ch'io rivendico, perchè è per me una felicità e una vera ricompensa, sono le parole nelle quali dichiarò che ciò che io aveva fatto nel passato era un'arra di ciò che farò nell'avvenire pel ristabilimento della repubblica, non della repubblica equivoca, di nome, senza istituzioni e senza spirito di riforma, ma di quella repubblica effettiva, reale vivente, che è la sola ad essere degna di riunirci, di abbracciarci tutti nella creazione e nella difesa d'un governo durevole, il quale sia protettore vigilante degli interessi di tutti e capace di rigenerare i costumi della famiglia francese. (*Applausi prolungati*). »

— Uno spaventevole dramma ebbe luogo il 9 novembre nell'officina a gas di Giromagny. Ecco i particolari che noi troviamo su questo soggetto nell'*Industriel Alsacien*:

Un rubinetto di grosso volume funzionava male. Si progettò di ripulirlo, operazione che si fa frequentemente e che consiste nel togliere la parte mobile del rubinetto, nel sostituire un turacciolo, e ricollocarvi il rubinetto. Tutto andò bene fino all'ultima parte dell'operazione.

L'operaio, chiamato Dufour, dovendo riporre il tutto a suo posto, ebbe l'imprudenza di ungere l'interno del tubo e d'introdurvi pure il braccio per ricercare se esistevano alcuni corpi estranei.

Il gas che usciva a flutti lo soffocò, senza poter porre nè il rubinetto, nè il turacciolo.

Dufour non ebbe che il tempo di risalire all'aria, dove egli cadde privo di sensi. Ma subito ritornò in vita.

Allora sopravvenne Carlo Steinacker, operaio piombista, che lavorava nel materiale dell'officina. Ambedue decisero di fare un tentativo per condurre a termine l'operazione.

Fin sulle prime Steinacker s'asfissiò, e sarebbe precipitato al fondo del tubo se Dufour ed un operaio che erano là non l'avessero tenuto a tempo a trarlo fuori. Invece di fermarsi, questi due coraggiosi, ma imprudentissimi operai, non vollero desistere dall'impresa senza fare un ultimo tentativo.

Steinacker discese il primo, seguito da Dufour. Ambidue, dopo qualche momento, senza aver proferito una parola, cadono nel fondo del pozzo. L'operaio dà l'allarme. Si accorre; ma che fare? Tutti esitano. Il gas sorte a flutti dall'apertura dove giacciono i due miseri operai.

Il signor Ferdinando Bongeol, con una rara presenza di spirito, taglia il tubo che dalla campana conduce il gas al rubinetto, e con un coraggio superiore ad ogni elogio, si fa legare con una corda e discende nella terribile cavità! Egli ha la fortuna, mezzo soffocato, di prendere Dufour che, mediante sollecite cure, ritorna in vita. Il signor Luigi Bongeol discende alla sua volta, ma non può ritrovare la seconda vittima; lo si ritira esanime.

Mentre che gli vengono apprestate sollecite cure, un operaio, Giovanni Petitjean, non ascoltando che il suo coraggio, discende alla sua volta, ma gli è giuocoforza rimontare. Prima che si avesse il tempo di afferrarlo, s'asfissia e precipita a capofitto nella cavità. Giuseppe Calin si fa legare e discende. Egli risale col corpo di Petitjean, cui nessuna cura può chiamare a vita. Egli ritorna, ed altri dopo lui. L'aria del gorgo è meno asfissiante. Si finì col ritrovare il disgraziato Steimacker, il quale nella sua caduta era scivolato tra tubi nei quali il suo corpo era talmente intricato che appena coi più grandi sforzi si potè districarlo. Non era più un cadavere.

I signori Luigi Borgeol e Dufour che provarono l'azione deleteria del gas fino alla morte apparente, affermano che il deliquio assai rapido che li ha colpiti non era accompagnato da nessuna sensazione nè dolorosa, nè penosa, e che il passaggio dalla vita alla morte si faceva senza angoscie nè terrori.

— Poche persone si fanno un concetto dell'immenso incremento del commercio in California e su tutta la costa del Pacifico. Le sole importazioni di San Francisco salgono annualmente a duecentocinquanta milioni di lire. Questa città conta ventitrè case che trafficano in tessuti importati, seterie, nastri, fiori, ecc.

Il *San Francisco Call* pubblica una lista dei personaggi opulenti di quella città. Vi si trovano 51 milionari da cinque a cinquanta milioni di lire; dieci da tre milioni, e 61 milionari da circa due milioni e mezzo. Al di sotto di questa cifra non si è più nel numero dei ricchi.

— Scrivesi al *Journal des Débats* da Pietroburgo:

Ciò che attualmente predomina nella nostra letteratura è il realismo, e per di più un realismo un po' triviale e basso. Se l'autore appartiene al partito conservatore, sceglie ordinariamente per protagonisti dei demolitori, e li copre d'ogni sorta di vizi e di ridicolo. Tale è, per esempio, il protagonista dell'ultimo romanzo del signor Gontcheroff, uno de' più distinti autori; egli non si accontenta di averlo dipinto senza legge, nè fede, ma per di più sudicio e mal pettinato, dedito alla crapula, che ruba i pomi del suo vicino, ciò che non gli impedisce di farsi amare da una bella giovane, bene educata e d'ingegno, e di perderla.

Di ricambio, quando l'autore appartiene al campo dei progressisti, esso dipingerà le classi agiate coi colori più rivoltanti; accuserà la società d'ogni delitto, e il suo protagonista sarà uno di quegli oppressi che conservano il loro orgoglio ad onta di tutte le umiliazioni di cui sono vittima, e che fremono d'indignazione contro i loro oppressori. Una delle tesi favorite di codesti scrittori è quella di attaccare l'autorità paterna: i parenti sono stolidi, despoti che rovinano la vita delle loro figlie, e contro i quali ogni eroina, degna di questo nome, è tenuta a sollevarsi, dovesse pure abbandonare il loro tetto per andare a rifugiarsi sotto quello di qualche giovane progressista, perseguitato dalla società, ovvero privato d'ogni mezzo di vivere. Codesta mania dei romanzi a tendenze sociali agisce sfavorevolmente sull'arte. I pochi buoni autori che ancora abbiamo, come Tourgueneff, Gontcheroff, il conte Tolstoi, scrivono poco, e il campo è invaso da scrittori di secondo e di terzo ordine, che sostituiscono al talento il dottrinarismo e il pettegolezzo. È necessario dire per di più che, delle due scuole di cui feci menzione, sono i progressisti quelli che cadono più sovente in questo difetto e che fanno del romanzo un mezzo di propaganda politica e sociale.

Il prototipo di tutte queste opere è il celebre romanzo di Tehernichefsky, intitolato *Cosa fare?* la cui influenza si fece sino ad ora sentire, quantunque abbia parecchi anni di vita. Tehernichefsky, che era il capo dei nostri socialisti e che è andato a finire miseramente i suoi giorni in Siberia, ha creduto di dare più risalto alle sue dottrine sotto la forma del romanzo, ed ivi ha sviluppato simultaneamente le sue idee morali ed economiche.

Si è contro il salario da una parte e contro la gelosia coniugale dall'altra che egli diresse i suoi colpi, non trascurando alcuna circostanza per fare risaltare lo stato ideale che raccomanda, invece di quelle istituzioni e di quei sentimenti tanto oltraggiosi alla dignità dell'uomo. La sua protagonista fonda uno stabilimento per cucire, dove i guadagni delle operaie sono sostituiti dalla loro parte uguale sugli utili, e, siccome non costa nulla all'autore il fare riescire a bene la sua impresa — in un romanzo — lo stabilimento prospera, e le operaie godono d'un benessere sino allora sconosciuto. I più minuti particolari sull'attivo ed il passivo del negozio vi sono generosamente forniti, e il bilancio naturalmente presentasi in perfetto equilibrio. Codesta protagonista, maritata per amore e avente la sua parte d'interesse nell'officina-modello, non si accontenta, e finisce per iscoprire che l'amico di suo marito gli conviene meglio di quest'ultimo.

In allora il marito gli usa l'amabilità di uccidersi per fornirle la possibilità di sposare l'amico; e tanto qui come nell'impresa industriale tutto s'accomoda a piacimento delle parti interessate. Voi forse troverete che era fatica sprecata il ricordare un'opera già vecchia e tanto assurda; ma se ve ne ho parlato, si è in causa dell'influenza che essa continua ad esercitare sugli animi, specialmente nella provincia. Gli stabilimenti cooperativi per cucire, per esempio, hanno fatto furore, e moltissimi vennero fondati su cotesto disegno in tutti gli angoli della Russia. Io non so se tutti siano riesciti così bene come nel romanzo, ma ho inteso dire in alcune località che le operaie trovarono codesto metodo poco a loro conveniente, e chiesero di ritornare all'antica retribuzione del lavoro col salario. In quanto al nuovo codice di morale propagato dal Tehernichefsky, molte donne l'hanno trovato di loro gusto, e per di più hanno chiesto ai loro mariti, quando questi condividevano le teorie dell'autore, di confermare il loro assentimento colla pratica.

Ad onta della mancanza di ingegno letterario, Tehernichefsky ha avuto seguaci, e uno dei dogmi di cotesto partito è il dispregio dell'arte, ciò che torna molto comodo quando non si è in grado di farne. La nostra letteratura leggiera è quasi interamente limitata alle Riviste, e le opere di lunga lena, come la *Guerra e la pace* del conte Leone Tolstoi, non compaiono che a lunghi intervalli e fanno epoca. Il conte Tolstoi è dotato d'un talento non ordinario, e se qualcuna delle nostre produzioni letterarie merita d'essere tradotta e presentata al pubblico europeo, è certamente la sua opera che ne ha più diritto.

— In una corrispondenza indirizzata dagli Stati Uniti al *Courrier de Lyon*, leggiamo che tutte le banche di Chicago hanno ripreso i loro pagamenti così tristamente sospesi dall'incendio. Gli affari del commercio hanno parimenti ripreso lo slancio, scegliendo banchi e magazzini provvisorii. Questa *Regina dei Prati* rinasce dalle proprie ceneri con una maravigliosa rapidità.

Furono già restaurati i rotti tronchi delle strade ferrate, e la rediviva Chicago è nuovamente in corrispondenza col rimanente del mondo.

« I nostri mercati di tessuti, scrive il corrispondente americano, i quali erano stati per rimbalzo colpiti da quell'orribile disastro, hanno, per compenso, provato in questa settimana i felici effetti del risorgimento di Chicago. Non era egli mestieri di rifare i cumuli di *dry goods* (tessuti) divorati dalle fiamme? »

DIARIO

Nella seduta del 20 novembre, il Reichstag germanico ha approvato alla prima e seconda deliberazione il disegno di legge sulla introduzione in Baviera del regolamento sui pesi e misure, vigente sul territorio dell'antica Confederazione germanica del Nord.

Il granduca di Baden, nel giorno 21 novembre, ha aperto la sessione legislativa della Dieta del granducato. Dopo di aver passato in rassegna i grandi avvenimenti compiutisi nell'intervallo dei due ultimi anni, e che stabilirono l'unità politica della Germania, sotto la direzione del suo capo imperiale, il granduca ricorda che questo grande risultamento fu raffermato dal sagrifizio di certi diritti sovrani ch'egli non meno che gli altri principi confederati fecero in favore dell'impero e dell'unione nazionale. Ecco quali furono, a questo riguardo, le parole del granduca:

« Se a me parve che fosse mio assoluto dovere di rinunciare in favore della patria tedesca a parecchi diritti essenziali della Corona, e di contribuire per tal modo ad accrescere la po-

tenza e l'autorità dell'impero germanico, mentre nello stesso tempo ricaviamo benefizio dai vantaggi che derivano da una direzione militare e da una politica unificata; per altra parte i miei sforzi mireranno sempre più in avvenire a promuovere con tutti i possibili mezzi lo svolgimento dell'autonomia del paese sul terreno della vita politica interna, la quale deve essere mantenuta libera ed indipendente. »

Le altre parti del discorso granducale riguardano la condizione interna del paese, che viene affermata prospera e feconda di promesse per l'avvenire.

Il discorso del granduca conchiude esprimendo la fiducia che la forza inerente all'impero provocherà nel granducato di Baden un nuovo slancio della vita materiale, non meno che intellettuale.

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 24 novembre: Secondo un telegramma di Versailles, nulla è ancora noto di quanto si operò nel seno della Commissione delle grazie. Questa Commissione, che si radunò questa mattina alle ore nove, deve tenere un'altra seduta domani, e probabilmente nella giornata si conosceranno le sue decisioni.

Il signor Bara ha presentato alla Camera dei Rappresentanti del Belgio, nella tornata del 22 novembre, la sua interpellanza sulla nomina del signor Dedecker alle funzioni di governatore della provincia del Limburgo. Il dibattimento non fu condotto a termine, e doveva essere continuato nella tornata del giorno successivo.

Frattanto sulla strada avvenivano i tumulti già indicati dal telegrafo. Le grida della folla erano: « Viva Bara! Giù il ministero! Viva il rè! »

Tutti i telegrammi d'America attestano le feste cordiali con cui il granduca Alessio di Russia fu ricevuto a Nuova York, ivi sbarcato il 21 novembre. Vi erano 10,000 soldati sotto le armi. Il generale Dix salutò il granduca, chiamandolo il figlio del principe illustre che tanto operò per la civiltà. Il granduca, rispondendo a quest'allocuzione, insistette particolarmente sull'amicizia durevole e salda, che unisce la Russia e la Repubblica Americana; amicizia, disse il granduca, che nulla potrà alterare.

Da Nuova York, come già fu annunziato, il granduca Alessio andò a Washington per salutare il presidente Grant.

Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì, 28 corrente, al tocco dopo mezzogiorno, per la costituzione dell'ufficio e per la nomina delle Commissioni permanenti.

Camera dei Deputati.

Deputazione incaricata di ricevere S. S. R. M. il Re e i RR. Principi e Principessa domani alla seduta d'inaugurazione della nuova sessione parlamentare:

Mordini, *Vicepresidente*.

Massari, Tenca, Siccardi, Robecchi, Bertea, Gravina, *Segretari*.

Malenchini, Corte, *Questori*.

Deputati: Pasini, Salvagnoli, Cordova, Bonfadini, Maurogònato, Cosenz, Sormani Moretti, Libetta, Camerini, Fiorentino, Bosi, Chiari, Caruso, De Luca Francesco, Rattazzi, Brignone.

Supplenti: Martire, Pancrazi, Corbetta, Abbignente.

Un telegramma d'oggi da Cosenza annunzia che ieri costituivansi al comandante le regie truppe in Corigliano i due briganti Falcone Giuseppe e Gaeta Pasquale.

Un altro telegramma reca la notizia della disfatta della banda Rotello coll'uccisione del capobanda e della sua druda; altri briganti rimasero feriti.

APPUNTI BIBLIOGRAFICI

L'ALMANACCO DEL CLUB ALPINO pel 1872 (Torino, Stabilimento Civelli) ci giungo primo, come s'addice a buon camminatore, fra la schiera de' suoi confratelli, dalle regioni alpine. Franco, spigliato, coll'anima serena e la parola gaia, come chi ha coscienza di fare e dir cose buone — e la coscienza non mentisce mai all'alpigiano — ci arriva coll'abito dei dì di festa, perchè si propone di andare fra la gente di città, fra coloro che sanno di lettere, e fors'anco (seppure il forse non è un pleonasmo) fra le gentili mani di amabili lettrici; cui è dolce dal soffice seggiolone, intanto che crepita e guizza nel caminetto la fiamma, è dolce andar peregrinando su pei dossi diruti delle Alpi e udire de' casi e delle venture degli intrepidi *touristes* e i racconti delle fantastiche leggende.

E ben sono dovute le liete e oneste accoglienze a questo buon alpigiano, che di cento piacevoli ed utili cose argutamente discorre, e ci porta, sicura guida, sui nevosi picchi e nelle pittoresche valli, rallegrando le fermate con un avvertimento od un consiglio, con l'erudita osservazione od una bella descrizione, o col canto di una splendida canzone, l'inno sublime di Longfellow, *Excelsior*, recato in bei versi italiani dal Messedaglia.

EXCELSIOR! È pure la meta che ci addita il signor *Nicola Bortone*, colla sua *Introduzione al sistema della scienza teoretica e pratica* (Roma, Tip. Mambilla e Bernabei). Io, mio malgrado, debbo fare come que' *touristi* che si contentano di percorrere, cogli occhi, dalla soglia degli splendidi alberghi di Chamounix, i ghiacciai del Monte Bianco. M'arresto alla soglia di questo libro che s'arrampica e spazia arditamente per le perigliose altezze delle speculazioni metafisiche e della critica filosofica.

Io non lo posso seguire, chè ne avrei tosto le vertigini; ma ammiro l'incedere franco e sicuro di questo nuovo alpinista della scienza; egli ascende, ascende, percorrendo i sentieri segnati dal pensiero umano, da Platone ed Aristotele a Kant, Vico, Romagnosi, Gioberti e Mamiani, al lume di una multiforme erudizione, cercando nuova luce ed orizzonti nuovi, passando d'una in altra altezza, dalla scienza teoretica alla scienza pratica, alla scienza del diritto universale, nazionale ed internazionale, ed alla storia del diritto.

Ha egli raggiunta la meta?

Egli stesso risponde: « Io non ho promesso i *cieli nuovi e la terra nuova*; ho voluto scrivere la prefazione, ossia l'introduzione alla scienza. Vi sono riuscito? Ai contemporanei l'ardua sentenza. »

Io spero che i contemporanei non si schermiranno, passando oltre. Questo volume del Bortone, qualunque sia il suo valore scientifico assoluto, fa testimonianza di un ingegno non volgare, di un amore e vigore di studii che per se soli gli debbono meritare la lettura e l'esame attento de' dotti.

AGNESE GONZAGA è un racconto storico di G. B. Intra, che viene dalle pagine della NUOVA ANTOLOGIA; la provenienza, come si dice in istile mercantesco, è buona, e la bandiera guarentisce la merce. Questa riproduzione valga come correttivo a quelle che una sordida ed ignobile speculazione ci regala tuttodì colle ladre traduzioni di rancidi romanzacci francesi.

Meglio che l'*Ebreo Errante*, o gli asmatici racconti di *Ponson du Terrail*, consiglio ai lettori di leggere il MANUALE CHIRURGICO DELLA CATARATTA, or pubblicato a Torino dal dottor Francesco Carbone, o le graziose pagine del *Degli Uberti*, sopra ALCUNE FORZE MOTRICI NEL SECOLO XIX, che ci ammannisce una *scienza leggiera*, come l'autore la dice, ma non indigesta, non falsa.

Chiudo questo breve elenco bibliografico coll'annunzio delle NOVE MUSE DI ERODOTO ALICARNASSO, tradotte e postillate dal professore *Giacomo Bertini* (Napoli, tipografia Leitenitz). È pubblicato il primo volume.

M'arresto anche qui sulla soglia, perchè sarebbe sconveniente presunzione il dar giudizio colle rapide note di questi *appunti*, di un tal libro e di tanto lavoro.

Metto dunque il *continua*, e, facendo punto, ricordo il Paravia che ha pubblicato la 7ª edizione degli ELEMENTI DI GEOMETRIA ad uso delle scuole tecniche, normali magistrali... del Regno, del professore *Virginio Vercelli*.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 25.

Il generale Medici è arrivato ed ebbe da tutte le classi dei cittadini una accoglienza cordiale e festosissima.

La città è imbandierata.

Vienna, 25.

La *Nuova Stampa Libera* annunzia in modo positivo che il nuovo gabinetto ha prestato oggi il giuramento.

Esso è così costituito:

Il principe d'Auersperg alla presidenza; Lasser all'interno; Glasser alla giustizia; Stremayer all'istruzione pubblica; Banhaus al commercio; Chlumetzky all'agricoltura; Horster incaricato della difesa nazionale, ed Unger ministro senza portafoglio.

Vienna, 25.

Le diete della Moravia, dell'Alta Austria, della Bukovina, della Carniola e del Woralberg saranno sciolte domani.

Il Reichsrath è convocato pel 21 dicembre.

Berlino, 25.

Simson accettò nuovamente la presidenza della Camera, ma è così indisposto che non potrà probabilmente presiedere la sessione attuale.

Rouen, 25.

Thiers è arrivato.

Egli rispondendo ad un discorso del sindaco, ringraziò il dipartimento che in 27 anni lo elesse tre volte deputato per difendere l'ordine e la libertà.

Bruxelles, 25.

Tre reggimenti sono arrivati ed accamparono presso la città.

Rouen, 25.

Thiers approvò la costruzione degli stabilimenti militari a Rouen.

Berlino, 25.

Il Reichstag approvò in seconda lettura, con 179 voti contro 108, la legge relativa al Clero per gli abusi nell'esercizio delle sue funzioni.

Il centro votò contro; le altre frazioni erano divise.

Durante la discussione il ministro bavarese Lutz comunicò alcune parole che il vescovo di Passau pronunciò a suo riguardo.

Il vescovo disse che, dopo avere inutilmente tentato il costituzionalismo e l'assolutismo, si farà ora una unione colle masse.

Borsa di Vienna — 25 novembre.

	24	25
Mobiliare	307 60	307 —
Lombarde	201 70	200 60
Austriache	394 —	392 50
Banca Nazionale	814 —	814 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 28
Cambio su Londra	116 90	116 65
Rendita austriaca	67 90	67 60

Borsa senza affari.

Borsa di Berlino — 25 novembre.

	24	25
Austriache	225 —	225 —
Lombarde	114 3/4	115 —
Mobiliare	175 —	175 3/4
Rendita italiana	61 7/8	61 1/2
Tabacchi	— —	— —

Borsa molto ferma.

Borsa di Parigi — 25 novembre.

	24	25
Rendita francese 3 0/0	56 65	56 55
Rendita francese 5 0/0	92 20	91 95
Rendita italiana 5 0/0	64 90	64 90
Ferrovie Lombardo-Venete	438 —	440 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	249 —	249 —
Ferrovie romane	142 50	137 50
Obbligazioni romane	180 —	179 50
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	186 75	187 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	191 —	190 50
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	3 3/4	4 —
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	482 50	482 —
Azioni id. id.	730 —	730 —
Londra, a vista	25 82	25 80
Aggio dell'oro per mille	15 1/2	14 —
Prestito	— —	— —

Borsa di Londra — 25 novembre.

	24	25
Consolidato inglese	93 1/2	93 5/8
Rendita italiana	63 1/8	62 3/4
Lombarde	— —	— —
Turco	48 3/8	48 1/4
Spagnuolo	33 —	33 —
Tabacchi	— —	— —

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA.

Avviso di concorso.

Resosi vacante il Banco del lotto n. 209 in Modena, provincia di Modena, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue lire 5100 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 dicembre 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento sul lotto approvato con decreto Reale 9 giugno 1870, n. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dell'art. 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agli impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità ed in aspettativa, la preferenza sarà accordata sopra i criterii stabiliti dal R. decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del lotto sono determinati dai Reali decreti 5 novembre 1863, n. 1534, 11 febbraio 1866, n. 2817, e dal regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, addì 18 novembre 1871.

Il Direttore: MARINUZZI.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

24 *novembre*.

Vento moderato o bastantemente forte da Est a Nord. Tempo nuvoloso. Da noi in Roma cala un poco il barometro.

760 Brest e Penzance; 65 Skudesnaes, Bruxelles e Vienna; 77 Pietroburgo.

25 *novembre*.

Esiste una burrasca nel Golfo di Guascogna, e cammina verso il Mediterraneo nell'Italia e nell'Adriatico con vento forte di levante.

752 mm. Rochefort; 55 Penzance, Limoges e Bilbao; 60 Liverpool, Mézières, Firenze e Palermo; 65 Skudesnaes, Copenaghen e Mosca.

In Roma poca pioggetta nella notte e nella sera, giornata nuvolosa con qualche raggio di sole.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 25 novembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	759 5	759 5	758 4	757 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	5 8	12 8	13 0	10 0	TERMOMETRO
Umidità	85 | 5 85	68 | 7 23	64 | 7 11	85 | 8 32	Massimo = 13 2 C. = 10 5 R.
Anemoscopio	E. NE. 2	S. 5	S. 10	E. NE. 10	Minimo = 5 0 C. = 4 0 R.
Stato del cielo	2. nuvolo	8. piccoli cirri	8. piccoli cirri	0. coperto	Pioggia in 24 ore = 2. 0

FRA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3-4.

Ministero della Marina — PROSPETTO del movimento della navigazione nel mese di luglio 1871.

PORTI	Totale generale – Degli approdi per operazioni e di rilascio – Bast.	Tonn.	Equip.	Totale generale – Delle partenze per operazioni e di rilascio – Bast.	Tonn.	Equip.	Bastimenti entrati per operazioni di commercio – Nazionali – A vela – Bast.	Tonn.	Nazionali – A vapore – Bast.	Tonn.	Esteri – A vela – Bast.	Tonn.	Esteri – A vapore – Bast.	Tonn.	Bastimenti usciti per operazioni di commercio – Nazionali – A vela – Bast.	Tonn.	Nazionali – A vapore – Bast.	Tonn.	Esteri – A vela – Bast.	Tonn.	Esteri – A vapore – Bast.	Tonn.	Rilascio forzato (forza maggiore) – Approdi – Bast.	Tonn.	Partenze – Bast.	Tonn.
Porto Maurizio	100	7310	960	105	7576	987	81	1075	35	4344	1	67	1	154	86	1341	35	4344	1	67	1	154	32	1670	32	1670
Savona	164	8617	921	167	10797	853	138	6350	3	183	3	573	4	954	143	8619	3	183	1	484	4	954	16	557	16	557
Genova	746	106925	8114	783	125967	8814	470	39154	123	27115	29	6877	68	30439	493	54099	127	28474	39	9633	68	30421	56	3340	56	3340
Spezia	143	6974	871	132	7072	815	84	3015	33	2019	1	39	»	»	74	3111	33	2019	»	»	»	»	25	1901	25	1942
Livorno	504	79730	6296	473	79521	6069	276	12270	100	32793	23	5467	53	24927	248	12242	98	32900	25	6650	52	23991	52	4273	50	3738
Portoferraio	116	4749	671	118	4209	636	79	1086	14	1652	»	»	»	»	77	860	14	1652	»	»	»	»	23	2011	22	1697
Civitavecchia	154	26787	2224	156	28469	2276	52	4227	23	6505	14	2075	36	12787	51	4847	23	6505	17	3137	36	12787	29	1193	29	1193
Gaeta	74	2751	415	69	2913	408	55	1158	»	»	»	»	»	»	48	1051	»	»	»	»	»	»	19	1593	21	1862
Napoli	426	66758	5507	417	67939	5530	298	15944	71	25086	16	4464	41	21264	291	20146	70	24395	16	3873	40	19525	»	»	»	»
Castellammare	248	21222	1798	247	19677	1766	145	6974	»	»	12	2238	1	501	151	8223	»	»	11	1884	1	501	90	11509	84	9069
Pizzo	81	7721	860	78	8054	857	61	1283	18	6326	»	»	»	»	58	1616	18	6326	»	»	»	»	2	1:2	2	112
Reggio di Calabria	151	17202	2061	148	16910	2034	85	2436	65	14453	»	»	»	»	83	2457	65	14453	»	»	»	»	1	3.13	»	»
Brindisi	68	20102	963	84	19868	1005	17	935	18	8963	18	705	11	8978	18	971	18	8963	29	484	11	8978	9	521	8	472
Bari	40	6618	467	44	7510	529	26	1861	9	3995	3	219	1	477	27	1768	9	3995	5	529	2	1152	1	66	1	66
Ancona	54	8018	817	46	8984	819	41	1191	13	6827	»	»	»	»	29	1477	16	7098	»	»	1	409	»	»	»	»
Venezia	325	34298	2661	371	45723	3115	179	11705	11	4392	104	4934	31	13267	207	16319	12	4859	121	11237	31	13308	»	»	»	»
Cagliari	127	26969	2160	125	23484	1358	68	6021	26	5446	9	3292	6	3857	73	4831	23	5221	9	2847	5	2862	13	8353	15	7:23
Portotorres	55	7895	857	53	7723	810	19	611	8	1978	9	1136	19	4170	18	499	8	1971	8	973	19	4280	»	»	»	»
Messina	930	103899	10515	934	106262	10567	661	10350	131	28270	9	1371	48	42338	674	13071	131	28270	17	3515	49	42535	81	21570	63	18871
Catania	265	23644	2469	261	23277	2447	219	7987	32	10658	5	508	8	4476	216	7693	32	10658	4	417	8	4494	1	15	1	15
Siracusa	116	10211	1370	118	10670	1380	89	2202	25	7888	»	»	»	»	91	2661	25	7888	»	»	»	»	2	121	2	121
Porto Empedocle	152	15176	1364	136	15416	1302	114	4040	9	3034	14	2425	8	5381	95	3194	9	3034	17	3447	8	5445	7	296	7	296
Trapani	267	13866	1642	295	15777	1878	245	7871	13	3969	8	1995	»	»	272	9476	13	3969	8	2017	»	»	1	31	2	315
Palermo	568	56456	5063	535	53516	4821	486	15440	48	17480	5	876	23	22628	455	12836	46	16985	5	1085	28	22628	1	32	1	32

N° 218.

Ministero dei Lavori Pubblici

STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA

In seguito alla diminuzione di lire 5 03 per cento, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di L. 2,354,400, ammontare del deliberamento pronunciato il 31 ottobre ultimo scorso, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco delle ferrovie Calabro-Sicule (linea da Palermo a Catania), compreso fra la sponda destra del torrente San Pietro e la stazione di Campofranco, della lunghezza di metri 11,388.

si procederà, alle ore 12 meridiane di venerdì 15 dicembre pross. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il segretario generale e presso la R. prefettura di Caltanissetta, avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di L. 2,235,978 68, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta di ribasso superiore al ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed, in difetto di queste, a chi presentava il preindicato partito di diminuzione del 5 03 per cento. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 30 aprile 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Caltanissetta.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro due anni successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 7,500 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva resta fissata in L. 15,400 di rendita come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni dieci successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunciato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 25 novembre 1871.

Per detto Ministero

4926 A. VERARDI, Caposezione.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

MANIFESTO.

Si rende noto che può essere conceduta a chi ne facesse regolare instanza la miniera di zinco denominata *Nebida*, scoperta dal signor Prospero Christin, esistente nel comune d'Iglesias, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari.

La suddetta miniera è stata provvisoriamente delimitata dall'ingegnere capo del distretto mineralogico di Cagliari, coi limiti che costituiscono un poligono a lati rettilinei, i cui vertici indicati sul terreno cadono: il primo in s'Arcu de Costantinu, il secondo in sa Punta Manna de Nebida, il terzo in s'arcu genna Ortiga, il quarto in sa punta de su plaau, il quinto in sa punta de s'ollastu, il sesto in sa perda de corru cerbu, e infine il settimo ed ultimo in sa punta bassa de sa Gruttixedda.

Ogni domanda per la concessione dovrà essere presentata a quest'ufficio di prefettura entro il termine di legge, e corredata degli atti prescritti dagli articoli 38 e 42 della legge mineraria 20 novembre 1859, n. 3755.

Cagliari, 4 agosto 1871.

4905 *Per il Prefetto:* RITO.

AVVISO.

Si rende noto che essendo pronti i titoli definitivi delle azioni della Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali *L'Unione*, stabilita in Firenze, via dei Serragli, n. 6, verso il pagamento del terzo decimo, chiamato con circolare degli 8 ottobre prossimo passato, tutti i precedenti certificati di versamento del primo e secondo decimo rimangono nulli e di nessun valore.

Firenze, 24 novembre 1871.

4943 LA DIREZIONE.

AVVISO.

Per gli atti del notaro Domenico Monti nel giorno 6 novembre 1871 venne compilato lo stato patrimoniale ereditario del fu Francesco Massetti. Si invita formalmente chiunque creda aver de' diritti contro l'eredità suddetta di denunciarli all'uffizio notarile Monti entro il termine di giorni otto dalla presente inserzione, dopo i quali si procederà alla legale divisione dell'eredità medesima.

4940 Dott. VINCENZO FERRARI, proc.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Abbenchè l'arcispedale di S. Giacomo in Augusta di Roma sia stato sempre pagato dal Governo del frutto delle sue cartelle di consolidato intestato a suo favore, ciò non ostante dovendo fare il concambio e mancandone da lungo tempo alcune in archivio, che sono le seguenti, perciò si diffidano per ogni e qualunque effetto di ragione: cartelle col numero d'iscrizione 2436 e del certificato 1386, della rendita di scudi romani 23 04 5; altra della stessa iscrizione e certificato n. 7833, dell'annua rendita di scudi 16; altra come sopra e certificato n. 34488, dell'annua rendita di scudi 30; altra come sopra e certificato n. 35717, dell'annua rendita di scudi 32 50 5; altra come sopra e certificato n. 35772, dell'annua rendita di scudi 22 39 3; altra come sopra e certificato n. 35873, dell'annua rendita di scudi 56 46; altra come sopra e certificato n. 38476, dell'annua rendita di scudi 109 37 5; altra come sopra e numero di certificato 39048, dell'annua rendita di scudi 45.

Inoltre altra cartella col n. 2439 d'iscrizione e certificato n. 1373, dell'annua rendita di scudo 1 42 5. Più altra cartella col numero d'iscrizione 170.. e del certificato 36084, dell'annua rendita di scudi 409 .. 6, intestata come le precedenti a favore dell'arcispedale per l'Opera pia ossia Legato Martinez; e finalmente altra col numero d'iscrizione 15776 e di certificato 36337, dell'annua rendita di scudi 4 07 2, proveniente dall'eredità Barazzi.

ALESSANDRO dott. ANGELUCCI, deputato amministratore.

4608

DIFFIDAMENTO.

Ill.mo signor pretore del mandamento di Civita Castellana.

Ad istanza della signora Veneranda Piermarini vedova Ciavarro, domiciliata in Spoleto, che per ogni, ecc. elegge il domicilio in Civita Castellana, in casa del procuratore mandatario signor Antonio Ercoli, da cui viene rappresentata,

S'intimi alla Cassa di risparmio di Civita Castellana in persona dell'ill.mo signor Luigi Ciotti presidente quivi domiciliato, qualmente li scudi cento romani, pari a lire 537 50, depositati nella stessa Cassa il giorno 9 aprile 1865, col finto nome di Alessandro Silla, presso consegna del libretto di credito sopra la Cassa medesima, n. 666, sono di proprietà e pertinenza dell'attrice Piermarini, che ne venne derubata in somma assai maggiore, unitamente ad altri oggetti preziosi del detto sedicente Silla, che porta il vero nome di Giuseppe Falocci e che venne per tal furto condannato.

In conseguenza di che viene diffidata e fatta inibizione alla prenunciata Cassa e per essa al sullodato suo presidente di consegnare a chicchessia la indicata somma di lire 537 50, con relativi suoi frutti, o che si presenti col libretto di credito, o altrimenti, sotto pena di doppio pagamento, intendendo l'attrice che debba essa sola aversi e riconoscersi per proprietaria, come si disse, dell'enunciato danaro.

Così diffidando e dichiarando non solo in questo, ma in ogni altro miglior modo, ecc.

L'anno 1871, il giorno 10 del mese di novembre in Civita Castellana,

Io sottoscritto usciere addetto alla Regia pretura del mandamento di Civita Castellana ho notificato e dato copia del presente atto al signor Luigi Ciotti, nella qualifica suddetta e nel suo domicilio, consegnandola in sue proprie mani nel suo domicilio.

4902 SALVATORE PASQUETTI, usciere.

AVVISO. 4931

I signori professori David Toscani e Raffaele Toscani fu Tommaso, dimoranti in Roma, piazza Colonna Trajana, n. 42, e Liborio Angelucci fu Antonio, dimorante in Roma, via Tordinona, n. 58, nel 7 novembre corrente, con atto da me infrascritto ricevuto, dichiaravano di accettare con beneficio d'inventario la eredità intestata relitta dalla fu Adelaide Mavilio in Raffaeli rispettiva zia materna, morta in Roma, via della Purificazione, n. 35, li 21 ottobre 1871, e che loro si devolve assieme ad altri coeredi per ministero della legge.

Dalla cancelleria della pretura I°.

Roma, addì 23 ottobre 1871.

Il cancelliere: A. BONGI.

4934 CITAZIONE.

Ad istanza della ditta bancaria Gulmanelli Grutter e C° e per essa i signori Luigi Gulmanelli e Pietro Grutter gestori, domiciliati piazza S. Luigi de' Francesi, n. 24, rappresentati dal procuratore signor Ferdinando avvocato Lenzi,

Io sottoscritto usciere presso la Regia pretura del primo mandamento di Roma ho citato il signor Domenico Serafini, d'incognito domicilio e dimora, a comparire dopo giorni venticinque a senso dell'articolo 148, n. 5 del Codice di procedura civile, ossia all'udienza di martedì 8 gennaio 1872, alle ore 10 antimeridiane, avanti il Regio pretore del primo mandamento giudicante in causa commerciale, per ivi sentirsi insieme all'altro citato Vincenzo Coccia condannare solidalmente al pagamento di novecento settantacinque lire e centesimi 75, importo di biglietto all'ordine coll'interesse alla ragione del sei per cento all'anno sulla somma stessa dal giorno della scadenza fino a quello dell'effettivo pagamento e alle spese del giudizio con sentenza munita di clausola provvisionale non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

Oggi venticinque novembre 1871.

Una copia è stata consegnata al Pubblico Ministero ed altra affissa a senso dell'articolo 141 del Codice di procedura civile.

LUIGI BOTTARI, usciere.

RITIRO DI DEPOSITO.

(3ª *pubblicazione*)

Si fa noto che il tribunale civile di Torino ha pronunziato decreto in data 21 ottobre 1871, con cui autorizza la Direzione della Cassa dei depositi e prestiti stabilita in Firenze a restituire ai ricorrenti Francesco, Giovanni, Luigi, Maria e Maddalena Toselli, domiciliati in Torino, quali eredi legittimi del Toselli Domenico del fu Luigi, deceduto *ab intestato* il 18 febbraio 1871 in Teramo, il deposito di L. 3000 risultante dalla polizza n. 4592, assegnata per premio di assoldamento militare al detto Toselli Domenico, sergente nel corpo d'amministrazione.

4571

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del giorno 6 ottobre 1871, resa dalla terza sezione del tribunale civile di Napoli, è stato disposto che l'annua rendita iscritta sul Debito Pubblico di L. 320, sotto il numero 47398, in testa di Muscettola Gioanbattista fu Giovanni, sia invertita in cartelle al portatore e queste consegnate in Napoli a ciascuna per metà della detta rendita alle signore Marianna e Margherita Muscettola del fu Gioanbattista eredi dello stesso.

4564 MARCO ROSATI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti che di legge si deduce a pubblica notizia qualmente il tribunale civile e correzionale di Genova con sentenza ventinove settembre 1871 ha dichiarata ad ogni effetto che di diritto l'assenza da questi Stati di Luigi Denegri fu Giovanni di Sampierdarena.

Genova, 12 ottobre 1871.

4346 C. MORRO, causid.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto che il tribunale civile di Chiavari con sentenza 26 settembre p. p. dichiarò l'assenza di Nicolò Sbarbaro di Gio. Battista, d'Accero, Borzonasca, sull'instanza di esso Gio. Battista padre.

Chiavari, li 9 ottobre 1871.

4281 GARIBALDI ANT. dott. caus.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Nella causa fra Maria Vantaggi vedova Sabatini nel nome ecc., rappresentata dal procuratore Vincenzo Antonelli, creditrice sequestrante da una parte, e Francesco Nardini sequestratario comparso personalmente, e Giuseppe Pulini debitore contumace;

Sul sequestro per L. 433 11,

Il R. pretore del 2° mandamento di Roma con sentenza letta e pubblicata nel giorno 28 ottobre 1871, dichiarata la contumacia del Pulini, ha ordinato che sulle somme ritenute dal sequestratario Nardini siano prima prelevate le spese della dichiarazione da esso emessa, e quindi sia ritenuta la somma sequestrata, e consegnata liberamente all'attrice, non ostante la sopravvenienza di altri sequestri, insieme alle spese che in tutto ascendono a L. 102 05, oltre quelle della presente inserzione in gazzetta.

Roma, 18 novembre 1871.

Io sottoscritto usciere ho notificato copia della presente sentenza a Francesco Nardini e Giuseppe Pulini, e quanto al Nardini residente fuori di Porta Maggiore, al vicolo della Noce, consegnata in mani di sua moglie, e quanto al Pulini d'incognito domicilio, residenza e dimora, mediante affissione di una copia alla porta esterna di questa pretura, e di altra simile lasciata all'ufficio del procuratore Regio.

GIUSEPPE ARDENTE, usciere.

4922 VINCENZO ANTONELLI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Roma, seconda sezione, con decreto del giorno 21 novembre corrente anno ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad iscrivere il certificato di rendita pontificia di annue lire quattordici e cent. 11, contraddistinto col numero del certificato 46873, e del registro 4256, già intestato a Lucia Leonardi, a favore di Agnese, Maria e Felice Gerardi figli di Gaetano, quali eredi della loro madre Lucia.

Il sottoscritto deduce ciò a notizia a forma dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870.

4937 SAVERIO SERAFINI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, ha proferito il seguente decreto:

Veduto il precedente ricorso;

Sentite le conclusioni del Pubblico Ministero;

Udita la relazione del giudice relatore;

Attesochè la cartella del Debito Pubblico, vincolata da Pagno Pagni in garanzia della gestione di cassa della Casa Pia di lavoro da lui esercitata, si è trasmessa dopo la di lui morte negli eredi che sono il fratello e sorelle ricorrenti;

Attesochè per il certificato emesso dal direttore di detto stabilimento intorno alla esatta gestione del defunto Pagni si fa luogo al libero rilascio della cartella a favore degli eredi,

Ordina lo svincolo del certificato di detta rendita di lire trecento, consolidato cinque per cento, rilasciato nel cinque gennaio milleottocento sessantanove, segnato di N. 8673, posizione 24421, dall'ipoteca cui è affetto a favore della rammentata Pia Casa di lavoro per l'avvertita ragione.

Così decretato dagl'illustrissimi signori Filippo Petrucci ff. di presidente, Placido Montalbano e Vincenzio Bongi giudici, li tredici novembre mille ottocento settantuno.

21 novembre 1871.

4882 GUIDO PAGNI TORELLI.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Con sentenza pubblicata nella udienza 11 corrente, il vicepretore del 4° mandamento di Roma sulla istanza del signor Enrico Villetti ha prefisso a Rufino Carfagnini tre giorni a pagare lire novanta, pigione dei locali in via Rasella, n. 141, a tutto maggio p. p., scorsi i quali senza effetto lo ha condannato anche con esecuzione provvisoria non ostante opposizione o appello e senza cauzione al pagamento di detta somma, allo sfratto e alle spese.

ANTONIO TIRLETTI, usciere del 4° mandamento. 4923

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 27 ottobre 1871 ordinò alla Direzione del Debito Pubblico di pagare in parti uguali a' richiedenti Pasquale, Beniamino, Luigi, Agnese e Carolina Spedaliere fu Alessio, quali eredi legittimi della madre Rosa de Francesco defunta, l'ammontare di tre mesi e undici giorni decorsi dal 1° gennaio al 12 aprile ultimo di usufrutto dovuto alla detta defunta de Francesco sul certificato di rendita n. 74036, per lire 425, intestato nella proprietà a' richiedenti medesimi, consolidandosi l'usufrutto con la proprietà della rendita in testa de' richiedenti suddetti. 4942

CIRCOLARE.

Nel giorno 18 dicembre, alle ore 10 ant., nell'aula di udienza di questo tribunale, si aprirà, sotto la presidenza del signor avv. Morosini, giudice commissario, l'assemblea dei creditori riconosciuti nella verificazione operata sinora delle passività del fallimento Tommaso e Fratello Pompei, all'effetto di ricevere e discutere il resoconto dei sindaci provvisionali qui sottoscritti, per passare poi alla nomina dei sindaci definitivi ed agli atti successivi di legge.

Se ne previene la S. V. acciò possa intervenire, sia personalmente, sia a mezzo di procuratore legalmente costituito; con avvertenza inoltre che nei precedenti giorni 10, 11 e 15 dicembre suddetto potrà la stessa S. V. (qualora non lo avesse già fatto nell'atto della verifica) prestare, o far prestare dal suo procuratore, a ciò specialmente autorizzato, il giuramento sulla realtà e genuinità del suo credito presso la cancelleria di questo tribunale.

Viterbo, 24 novembre 1871.

I Sindaci provvisorii

EVARISTO CASANOVA.

COSIMO COLESANTI.

4938 LUIGI LUDOVISI.

PROTESTO. 4933

Ad istanza della ditta bancaria Gulmanelli Grutter e C° e per essa i signori Luigi Gulmanelli e Pietro Grutter gestori domiciliati piazza S. Luigi de' Francesi, n. 24, rappresentati dal procuratore sig. Ferdinando avvocato Lenzi,

Io sottoscritto usciere addetto alla pretura del primo mandamento ho notificato al signor Domenico Serafini, d'incognito domicilio e dimora, che con rogito del notaro Buttaoni del giorno sedici novembre corrente è stata protestata la cambiale di lire *novecento settantacinque e cent. 75*, scaduta li 15 corrente, accettata da Vincenzo Coccia, a favore dell'intimato Serafini e da questi girata alla ditta istante.

Roma, li 23 novembre 1871.

Una copia del presente atto è stata rilasciata presso il signor procuratore del Re ed altra affissa alla porta esterna di questa pretura.

LUIGI BOTTARI, usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione resa dalla seconda sezione ai 30 ottobre 1871, riconoscendo che gli unici e soli eredi della defunta Tramontano Rosa fu Andrea sono i di lei figli Leopoldo, Giulio e Luisa Cozzi fu Agostino, ordina alla Direzione del Debito Pubblico che il certificato col numero centoventinovemila ottocento sedici, dell'annua rendita di lire dugentoquaranta, iscritta in favore di Tramontano Rosa fu Andrea, vedova di Agostino Cozzi, sia tramutato in cartelle al latore e queste consegnate in Napoli al signor Federico Mossa mandatario, giusta l'atto pubblico del 16 maggio ultimo per notar Nicola Fabricatore, della moglie Luisa Cozzi e dei signori Leopoldo e Giulio Cozzi, eredi tutti e tre della defunta Tramontano.

Napoli, 22 novembre 1871.

4908 FEDERICO MOSSA proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Roma, prima sezione, con decreto del giorno 24 novembre corrente anno ha facoltizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad iscrivere l'annua rendita consolidata di scudi dieci già intestata ad Angelo Lais, portante serie prima n. 3006, e del registro generale num. 11543, a favore di Giovanni Lais figlio ed erede del defunto Angelo.

Il sottoscritto deduce ciò a notizia, a forma dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870.

4935 SAVERIO SERAFINI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile e correzionale di Trani del dì 24 giugno 1871 fu ordinato che la Cassa dei depositi e prestiti stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia restituisca ai signori Tommaso e Grazia fratello e sorella Monopoli, e Rosa Gangai vedova di Pietro Monopoli di Bisceglie, quali eredi di Pietro Monopoli, la somma di lire seicento depositata nella stessa, come dalla cartella di deposito n. 27424, in base degli articoli 102 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1871, n. 5943, quale surrogato di leva.

Trani, 6 novembre 1871.

4939 VINCENZO TROMBETTA, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto fa noto a termini dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870 che il tribunale civile e correzionale di Roma, seconda sezione, con decreto del giorno 21 novembre corrente anno ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico che l'annua rendita di lire quarantacinque e cent. 52, avente il n. 52618 di certificato e n. 22121 di registro, già intestata ad Adelaide Langeli, sia trasferita ed intestata a Virginia, Agnese, Raffaele e Salvatore Langeli del fu Girolamo eredi della sorella Adelaide.

4936 SAVERIO SERAFINI, proc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Il cancelliere della pretura di Pietrasanta, avvocato Roberto Lazzerini, rende noto al pubblico che nel dì 22 novembre 1871 la signora Agnese fu Gio. Maria Gallotti, vedova di Gaetano Pieri, domiciliata in Pietrasanta, come madre di Pieri Gio. Maria, Gio. Battista, Agostino, Filippo ed Elisabetta figli minori avuti durante il matrimonio con il suddetto fu Gaetano Pieri, ed avente la patria potestà sui medesimi, dichiarò di accettare, come accetta a nome e nell'interesse di essi la eredità dal detto Gaetano Pieri relitta, con benefizio di legge e d'inventario.

Pietrasanta, li 22 novembre 1871.

4929 Il cancelliere: R. LARRUA.

AVVISO.

In esecuzione del disposto all'art. 161 del vigente Codice di commercio, rendesi noto che con pubblico istrumento rogato dal sottoscritto il dì 28 settembre decorso in Casal di Pari, comunità di Campagnatico (Grosseto), e registrato a Grosseto il 14 ottobre successivo, i signori ingegnere Cammillo Durandi, Salvadore ed Oreste Ferretti, ed Antonio Taddei, domiciliati a Murlo di Vescovado (Siena), Artemio Franceschini, Biagio Sabbatini e dottor Flavio Alessandri, domiciliati nel comune di Campagnatico (Grosseto), Carlo Amidei domiciliato al Santo, comune di Monticiano (Siena), cav. Antonio Bruchi domiciliato a Cinigiano (Grosseto), e dottor Carlo Bernabei di Siena, si costituirono in società privata a nome collettivo, colla durata di anni 40, con sede in Casal di Pari, sotto la ditta Cammillo Durandi e compagni, e col capitale sociale di lire cinquantamila, all'oggetto di intraprendere la escavazione del piombo e di qualunque altro minerale potesse esistere nei terreni del signor Giovanni del fu Francesco Ancilli, situati nel comune di Campagnatico suddetto, presso Casal di Pari, conosciuti sotto la denominazione di Bandita di Sant'Antonio di Val d'Aspra e di esercitare e stabilire ivi una miniera in conformità delle convenzioni fatte col predetto signor Ancilli, contenute in detto pubblico istrumento.

Lì 29 ottobre 1871.

Il R. notaio

4920 GIUSEPPE FANTOZZI.

ESTRATTO DI SENTENZA

(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale, sezione unica delle ferie in Brescia deliberando in camera di consiglio ha pronunciato la seguente

Sentenza:

Nella causa di Pietro Tavelli fu Pietro di Collio, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio per decreto 23 luglio 1867, n. 427 e 18 marzo 1868, n. 17, rappresentato dall'avv. Fasola, promossa con ricorso 3 settembre 1871, n. 900, per dichiarazione di assenza.

Il tribunale dichiara l'assenza di Giovanni Tavelli fu Pietro e fu Maddalena Mensi, del comune di Collio, mandamento di Bovegno e ciò ai conseguenti effetti di legge.

La presente sarà pubblicata alla porta dell'ultimo domicilio dell'assente in Collio, e notificata al deputatogli curatore avv. Pietro Bianchi, e per estratto pubblicata due volte coll'intervallo di un mese nel giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia, e nel giornale ufficiale del Regno.

Così pronunciato e deciso dai signori Gio. Battista Puppa vicepresidente, e dott. Luigi Pogliani e dott. Calisto Bazzini giudici.

Brescia, addì 7 ottobre 1871.

Firmati: Puppa vicepresid.

Pogliani giudice

4764 Bazzini giud. estensore.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Udita in camera di consiglio, composta dal vicepresidente signor Monici avvocato Vincenzo e dai giudici Scappini dottor Gaetano e Bozzi dottor Angelo, la relazione del presente ricorso e suoi allegati;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero, che riscontrò la regolarità delle cose esposte, osservando però che non era dimostrato che il Giacomo Mora fu Giuseppe, morto in Bergamo nel giorno 24 novembre 1867, non aveva avuto figli dopo l'undici mese stesso nel qual di lasciava Verdellino e non lasciasse nascituri;

Osservato però che dal ricorso e relativo decreto 2 gennaio 1868 del pretore di questo 1° mandamento emerge che gli eredi del suddetto Mora sono appunto quali proprietari i figli maschi nati e nascituri dai fratelli Luigi e dottor Giuseppe Mora, per cui riesce evidente che esso Giacomo Mora non lasciò figli;

Ritenuto quindi pienamente dimostrate le interessenze attuali nelle tre cartelle di cui trattasi, ed in piena concordanza con quanto sta esposto nel ricorso, il tribunale civile e correzionale di Bergamo dichiara spettare ed aggiudica le cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia intestate alla fraterna Scola Francesco, Don Pietro, Giosuè, Teresa, Catterina e Margherita fu Gaetano di Vererago, consolidato 5 per cento, tutte in data 24 gennaio 1863, la prima, marcata col numero 23476, di lire 775; la seconda, marcata col numero 23475, di lire 205; la terza, marcata col numero 23597, di lire 5, come segue:

1° Per un sesto a Francesco Scola fu Gaetano.

2° Per un sesto a Teresa Scola fu Gaetano.

3° Per due sesti a Don Pietro Scola fu Gaetano, per sè e quale erede della fu Margherita Scola fu Gaetano.

4° Per un sesto cumulativamente agli eredi della fu Catterina Scola fu Gaetano, e quindi:

A) Per 10/42 di detto sesto per ciascuno a Francesco e dottor Pietro Daina fu Giuseppe.

B) Per 10/42 in parti eguali ai minori Giuseppe, Francesca ed Annetta Daina fu Giuseppe, salvo l'usufrutto sulla quarta parte a favore della vedova Rachele Asperti, legale rappresentante dei suddetti minori di essa figli.

C) Per 3/42 a Maria Daina fu Giuseppe maritata Carsana.

D) Per 3/42 a Catterina Daina fu Giuseppe maritata Viscardini.

E) Per 3/42 a Don Nicola Barbieri in rappresentanza della defunta propria madre Felicita Daina, figlio del fu Giuseppe.

F) Per 3/42 in parti eguali ai minori Luigi, Giuseppe, Emilio e nascituri dal dottor Giuseppe Mora, salvo al medesimo l'usufrutto su detta quota, rappresentati i minori, e nascituri suddetti da esso dottor Giuseppe Mora.

5. *a)* Per l'altro sesto ai rappresentanti il defunto Giosuè Scola fu Gaetano, e quindi per 1/5 di detto sesto a ciascuno dei figli Don Pietro, Luigi, Gaetano e Teresa Scola.

b) Per 1/5 di detto sesto in parti eguali a Rosa-Giuditta Rota, moglie di Pietro Vaisecchi, e Marianna Rota figlie di Giovanni Battista, salvo a quest'ultimo l'usufrutto sopra una terza parte di detta interessenza di esse figlie.

E viene conseguentemente autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a volturare le dette tre cartelle col rilascio di altre a favore dei suddetti attuali interessati e per le quote come sopra precisate e fermo che siano nominative quelle dei minori Daina fu Giuseppe e dei minori e nascituri da Giuseppe Mora, e al portatore le altre e salve le previe pratiche di legge.

Bergamo, dal R. tribunale civile e correzionale, addì 14 ottobre 1871.

Il vicepresidente: Monici — Il vicecancelliere: Rossi.

La presente, conforme al suo originale in atti, si rilascia al signor avvocato Mellegori.

Dalla cancelleria del prefato tribunale, addì 24 ottobre 1871.

4511 RIZZI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Estratto dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Numero d'ordine 1411. Sulla domanda dei signori commendatore Salvatore Sava di Raffaele, tanto a proprio nome che nella qualità di padre legittimo amministratore dei suoi figli minori Giuseppe, Maria e Matilde, procreati con la fu sua moglie Errichetta Capparulo, ed i signori Raffaele ed Anna Sava figli maggiori del detto signor Salvatore e della detta fu signora Errichetta Capparulo,

Il suddetto tribunale, in quarta sezione, ha disposto quanto segue:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico, che tolto il vincolo dotale ai due certificati sotto i numeri 40586 e 65606, l'uno di annue lire 5800 e l'altro di annue lire 5, entrambi a favore di Capparulo Errichetta fu Giuseppe sotto l'Amministrazione di Salvatore Sava suo marito e legittimo amministratore, siano invece intestati per lire 970 libere a favore di Raffaele Sava di Salvatore.

Per lire 970 libere a favore di Anna Sava di Salvatore.

Per lire 970 a favore di Giuseppe Sava di Salvatore, minore sotto l'amministrazione del suo genitore Salvatore.

Per lire 970 a favore di Matilde Sava minore sotto l'amministrazione del suo genitore Salvatore.

Per lire 1020 a favore di Maria Sava di Salvatore minore sotto l'amministrazione di detto Salvatore suo genitore.

E per lire 95 per la proprietà a favore dei signori Raffaele, Anna, Giuseppe, Maria e Matilde Sava, i primi due maggiori di età, e gli altri tre minori sotto l'amministrazione di Salvatore di loro genitore, e per l'usufrutto a favore del detto signor Sava Salvatore di Raffaele vita sua durante.

Così deliberato dai signori cavalier Giuseppe Cangiano, vicepresidente - Francesco Verde e Giuseppe Pisani, giudici, il dì 23 ottobre 1871.

Firmati: G. Cangiano - Giuseppe Caccavale, vicecancelliere.

Rilasciata al procuratore signor Errico Casaretti, oggi, il 27 ottobre 1871.

Per estratto conforme

Il cancelliere del tribunale

4594 GIUSEPPE CACCAVALE.

NOTIFICANZA

per tramutamento di rendite intestate sul Debito Pubblico.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Torino, 20 settembre 1871, si dichiarò che il certificato di rendita per lire 275 del consolidato italiano, col n. 28676, e l'obbligazione dello Stato, creazione 1834, col n. 15450 e risultante da certificato di deposito col n. 100 ed ambi intestati al notaio Giuseppe Eusebio Bosio di Vincenzo, domiciliato a Torino, sono devoluti per successione legittima ai suoi due unici figli Vincenzo e Francesco, i quali perciò hanno diritto di ritirare l'importo dell'obbligazione stata estratta, e di farsi intestare il certificato di rendita di lire 275.

Torino, 30 ottobre 1871.

Causidico capo

4572 INNOCENTE ISNARDI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Estratto dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Numero d'ordine 1405. Sulla domanda della signora Maria Luisa de Rosa del fu Antonio, il suddetto tribunale in quarta sezione, ha disposto come appresso:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Debito Pubblico che l'annua rendita di lire 125 iscritta in favore di de Rosa Vincenzo fu Antonio, giusta il certificato n. 4426, sia trasferita ed intestata alla signora Maria Luisa de Rosa erede di esso Vincenzo.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano, vicepresidente, cavalier Francesco Errico, Giordano e Nicola Niutta, giudici, il dì 20 ottobre 1871.

Firmati: G. Cangiano - Giuseppe Caccavale, vicecancelliere.

Rilasciato al procuratore signor Domenico Finanzer, oggi, il 23 ottobre 1871.

Per estratto conforme

Pel cancelliere del tribunale

4593 GIUSEPPE CACCAVALE.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende di pubblica notizia per gli effetti di cui nell'art. 23 ultimo capoverso del Cod. civ. che il tribunale civile e correzionale di Oneglia nella causa per dichiarazione d'assenza promossa da Maria Domenica Vecchio, moglie Manfredi (ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione instituita presso il lodato tribunale del venti spirante ottobre) contro il di lei fratello Lorenzo Vecchio, entrambi del luogo di Montecalvo, sotto la data del 28 giugno 1867 ha pronunciato l'ordinanza del tenore che segue (stata registrata nel suo originale con marca a lire 1, annullata a termini di legge):

« Ordina che siano assunte informazioni per meglio accertare la presunta assenza del nominato Lorenzo del Vecchio di Montecalvo (Ubaga) commettendo per tal fine il signor pretore di Pieve di Teco;

« Manda la presente pubblicarsi e notificarsi a termini e per gli effetti di cui nell'art. 23 del Codice civile. »

Firmati all'originale: Bianchi pres. - Garrani giudice - Magliani giud. agg. - Celestino Baudoin cancelliere.

Dato a Pieve di Teco, addì ventinove ottobre mille ottocento settantuno.

Per detta Maria Domenica Vecchio.

4600 Not. LEONARDO ANSELMI proc. sp.

ESTRATTO DI SENTENZA

di dichiarazione d'assenza.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto avv. Baldini Gaetano del fu Domenico esercente in Lodi qual patrocinatore officioso di Orioli Luigia fu Giuseppe e fu Cassoni Catterina di Cassoni Bartolomeo fu Giuseppe alias Antonio, domiciliati in Lodi, e di Cassoni Anna Maria fu Antonio, domiciliata in Milano, ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto 4 giugno 1866, n. 76, della Commissione presso il tribunale civile in Lodi,

Rende noto,

Che mediante sentenza 15 luglio 1871, n. 276, registrata a debito al n. 505 presso l'ufficio di Lodi il 24 luglio 1871, con tassa di lire 6, venne dichiarata, accertata e stabilita l'assenza da oltre trent'anni di Cassoni Santo fu Antonio, nato in Lodi nel giorno 6 febbraio 1804.

Ciò si manda a pubblicare nel giornale degli Annunci giudiziari del distretto, e nel Giornale Ufficiale del Regno per due volte, coll'intervallo di un mese.

Lodi, il giorno 24 ottobre 1871.

4537 AVV. BALDINI GAETANO.

4656 GIUDIZIO

Per dichiarazione d'assenza

(1ª *pubblicazione*)

Sulle istanze promosse nanti il tribunale civile di Tempio da Bianchina Marini fu Lazzaro, e suo figlio Antonio Filippo Scano dell'Isola della Maddalena, rappresentati dal causidico Caneddu, ammessi alla gratuita clientela con decreto 7 agosto 1871, per la dichiarazione d'assenza del marito e genitore rispettivo Scano Giorgio fu Giovanni, il prelodato tribunale a termini dell'articolo 33 del Codice civile con provvedimento del 16 settembre detto anno ha ordinato di assumersi informazioni per stabilire come il detto Giorgio Scano sia assente dal mille ottocento cinquantasette, nè di lui siasi più avuta notizia, delegandosi per tali incombenti il signor giudice Serra, con farsi le pubblicazioni e notificazioni prescritte dal citato articolo.

Dato a Tempio dall'ufficio 25 ottobre 1871.

CANEDDU, causidico collegiato.

Per estratto conforme.

Tempio, li 28 ottobre 1871.

SATTA SPANÒ, cancelliere rigg.